

Attenzione! In caso di mancato recapito rinviare all'Ufficio di Padova per la restituzione al mittente che si impegna a corrispondere il diritto fisso di L. 450.



La Voce di Fiume

NOTIZIARIO MENSILE DEL "LIBERO COMUNE DI FIUME IN ESILIO"

Direzione e Redazione in Padova (C.A.P. 35123) - Riviera Ruzzante, 4 - Tel./Fax (049) 8759050 - C/c Postale del Comune - Padova N. 12895355

CONCITTADINO, non considerarmi un qualsiasi giornaleto. Ti porto la voce di tutti i profughi di Fiume, che si sono più vivamente stretti intorno al gonfalone dell'Olocausta. Con me Ti giunge un rinnovato anelito di fede e di speranza. Unisciti ai figli della Tua città e fa con essi echeggiare più forte il nostro «grido di dolore». — Italiani nel passato, Fiume e le genti del Carnaro lo saranno sempre.

Amici,

eccoci giunti alla vigilia del raduno annuale della nostra collettività che questa volta avrà come sede la cittadina di Peschiera sul Garda.

Come negli scorsi anni gli esuli fiumani saranno far rivivere, anche se solo per uno o due giorni, la loro città stringendosi intorno al loro gonfalone, che tutti li unisce e li affratella.

Questi incontri annuali sono sempre motivo di gioia per quanti vi partecipano, anche se è doloroso constatare i vuoti che si sono andati facendo nelle nostre file nel giro di questi anni; il nostro pensiero non può infatti non andare ai primi raduni, quelli di Ancona, di Venezia, di Milano, quando la generazione dell'esodo era ben più numerosa di oggi. Oggi ci sono i giovani, è vero, ma con tutta la più buona volontà questi stentano a inserirsi nella nostra collettività, essendo cresciuti in ambienti così diversi da quello che era il nostro. Oggi è cambiato il modo di vivere e di pensare, abituati a muoversi con una facilità che noi, anziani, ai nostri tempi neppure si immaginava e si vive in una agiatezza che nella nostra Fiume era sconosciuta. I giovani dei nostri tempi si accontentavano di molto meno, ma non per questo erano meno felici.

Al raduno di quest'anno avremo — salvo imprevisti — con noi anche una rappresentanza di giovani appartenenti alla nostra minoranza rimasta là, oltre confine. Essi verranno ad allietare i partecipanti al raduno con il loro coro e con i loro canti accompagneranno la S. Messa della mattinata di domenica, unendosi a noi per elevare al Signore una preghiera perché protegga sempre la nostra Fiume, quella Fiume che, anche se oggi sottoposta a dominio straniero, noi serbiamo viva ed intatta nel più profondo del nostro cuore.

DIARIO DI S. VITO

(2.a puntata)

Domenica mattina. 14 giugno

Sarà solo una mia impressione ma Fiume oggi, nonostante i promettenti sorrisi del sindaco Luzavez, mi sembra più croata dell'anno scorso.

Si ritrova qualche modesto segno italiano alla patetica vetrinetta dell'EDIT: "La Battana", "Panorama", "La Voce del Popolo" ... Trionfa il rosso (semplice stile grafico o sofferenza nostalgica?) de "La Tore", foglio numero due, con pregevoli contenuti della Comunità degli italiani di Fiume impegnata come può, e come chi comanda consente, a festeggiar S. Vito.

Ci si ricorda a stento che non è nato a Drenova bensì a Mazara del Vallo.

Anche i "moretti" in ceramica, pur esposti con grazia su bancarelle improvvisate, più che fiumani sembrano ex-voto islamici di fattura slava.

Sfilano due bande cittadine. Gli stendardi in testa recano l'anno di fondazione ricamato sulla stoffa e, in lingua croata, un quartiere d'origine che non conosco. Le cifre sono comunque di fine Ottocento. Sento Ciotta e Maylender rivoltarsi nella tomba. E' la calata dei "broskwari"?

La gentile signora Branka Renko Silov, bionda e compita, ci dà il benvenuto al Comune in sostituzione del Sindaco assente. Le fa da interprete un certo Zappia che, oltre a tradurre, chiosa auterevolmente alla Funari quanto si dice.

La nostra delegazione ha il posto d'onore e viene arricchita da altre presenze illustri; il Console Generale Solari, il Vice Sindaco di Venezia Livieri, con il Direttore dei Musei civici prof. Romanelli e un prete udinese che si accompagna a una simpatica coppia, i Ferri, organizzatori per conto della Regione Friuli Venezia Giulia di TIR con vettovaglie per profughi bosniaci.

Rispolveriamo tutti, dalla soffitta dei convenevoli, le nostre migliori parole di circostanza. L'incontro scivola via sul velluto del cerimoniale mentre l'atmosfera intorno si sta facendo a poco a poco palesemente tesa e imbarazzata.

UN GESTO VIGLIACCO

Abbiamo appreso con profonda indignazione che mani ignote, ma non certo di galantuomini, hanno asportato ultimamente gli stemmi delle nostre città dal cippo che le ricorda ai piedi del Sacratio di Monte Zurrone.

Gli amici del Comitato di Napoli dell'ANVGD hanno provveduto a presentare regolare denuncia ai Carabinieri e hanno apposto sul cippo un cartello plastificato con la seguente scritta:

VILTA' E BARBARIE
DENUNCIA

Ignoti quanto vili teppisti vandali hanno ancora una volta divelto ed asportato gli stemmi delle sacre italiane terre, nuovamente irredente, d'Istria, di Fiume e di Dalmazia, stemmi che con tanto amore e sacrificio erano stati da noi fissati sull'anello di ferro di questa colonna celebrativa.

F. Giuliano-Dalmati, esuli in Patria e nel mondo, additano questi nuovi barbari, emuli delle infamie degli invasori slavo-comunisti contro le storiche vestigia veneto-italiche nelle loro terre dovute abbandonare, alla esecuzione ed al disprezzo degli uomini onesti e memori.

Via la codardia ed il teppismo dal Monte Zurrone!
M. Zurrone (Roccaraso), 28 giugno 1992

Il Comitato dell'Ass. Naz. Venezia Giulia e Dalmazia di Napoli

I giornalisti si agitano. I fotografi, pur senza correre, abbandonano la sala uno alla volta.

Lo sapremo dopo. Mentre Zappia, sorridendo agrodolce, trasforma i convenevoli in una versione bilingue commentata per l'infanzia, cinque militi robusti stanno ammanettando in un'altra stanza l'Assessore Butorac e poi lo fanno sfilare per il Corso nel dì di festa fra la gente attonita.

Non per tangenti, ma per ripicca politica.

Affari loro ma è chiaro che dopo l'evento i fantasmi dell'OZNA ci ballano dentro.

Ammiro Dassovich che, con i suoi tre anni di galera offerti a Tito, è capace di non battere ciglio.

Il cerimoniale laico, dopo la tradizionale messa in lingua italiana a San Vito, prosegue, con meno entusiasmo, nella colazione di gala al Bonavia.

Qua le cose migliori le sentiamo in versi dal nostro sorprendente Mario Valich. Un "rimasto" intramontabile. Sovrumana e genuina memoria della vecchia Fiume. Mirabile cantore di abitudini scomparse.

Il cerimoniale non lo aveva previsto; ma Valich copre bene, in fiammo poetico, per delizia nostra, il non lieve ritardo della bionda signora Branka che immagino sia stata impegnata a conoscere la sorte del collega Butorac.

Quando la signora arriva, lo Zappia riprende la sua fatica bilingue ma, complice il vino, passa, sempre con il sorriso di Funari, dalle chiose per l'infanzia alla storia per pionieri (quelli del defunto Partito comunista, s'intende!) e ci propina, non richiesta, un'inedita versione della Beffa di Buccari. Il prete udinese, di contro, anticipa il suo processo di beatificazione rivendicando per tutti, anche per noi peccatori, il dovere di sfamar bosniaci prima e italiani dopo.

Viezzoli esplose. Nel Bonavia s'avverte aria di tempesta. Zittiscono al caffè, pur come d'uso, storici improvvisati e aspiranti beati.

Con tante "rogne" intorno non pare proprio il caso d'aprir nuovi fronti per vecchie stupidità e scende una pace metabolica sul distinto convito. Forse è un precario armistizio prima che il pomeriggio riservi altre emozioni ... Chissà!

Amleto Ballarini

(continua)

UN'ALTRA SBERLA ANCORA . . .

Nel numero di Febbraio abbiamo dato notizia dell'aumento delle tariffe postali per l'Interno in vigore dal 16 gennaio, portato da L. 88 a L. 160 la copia.

Successivamente, con sentenza del T.A.R. Lazio n. 421/92 del 13 marzo, tale aumento veniva sospeso e la differenza pagata in più ci veniva rimborsata. Eravamo sotto le elezioni !?!

Adesso, con decorrenza 1/7/1992 la tariffa per l'Interno è stata portata a Lire 200 la copia; non soltanto, ma con « Ordinanza n. 420/1992 emessa dal Consiglio di Stato, VI Se-

zione Giurisdizionale » ci si comunica che le tariffe postali a suo tempo sospese dal T.A.R. Lazio con la citata sentenza, sono ripristinate con decorrenza 21/5/1992 e ci si richiede il versamento della differenza per gli invii effettuati dall'1/4/92 al 20/5/92 entro 30 giorni dalla consegna (1/7) della comunicazione.

Se con tanto zelo il Ministero P.T. provvede alla applicazione degli aumenti, perché non provvede con altrettanto zelo alla puntuale consegna dei notiziari agli interessati?

Lasciamo ai nostri lettori ogni commento.

Una libera Regione Venezia Giulia

Abbiamo saputo che ancora una volta è stata avanzata la proposta di costituire la Libera Regione della Venezia Giulia, proposta lanciata già ripetute volte ma che mai è riuscita a prendere corpo.

Il programma che i promotori si ripromettono di attuare non può non trovare non consenzienti quanti hanno sofferto del doloroso esodo ed aspirano a tornare a casa propria, ma l'iniziativa ci lascia ugualmente perplessi e ciò in quanto ci sembra che di Organismi rappresentativi di noi esuli ce ne siano già più che sufficienti; e poi non si deve dimenticare che siamo carenti di uomini e di mezzi tanto che tutte le nostre Organizzazioni tirano avanti tra non poche difficoltà.

Oggi che l'Associazione Nazionale Venezia Giulia e Dalmazia ha rinnovato i suoi vertici e si spera possa riprendere il posto che le compete tra le varie Organizzazioni di esuli, ponendo fine a quella stagnante apatia che l'ha caratterizzata per tanti anni, ci sembra del tutto inutile dare vita a un nuovo organismo, a meno che non si voglia creare un cadreggino utile per qualcuno che aspira a prendere il lancio verso mete più ambiziose.

Abbiamo già l'esperienza della Federazione che si dibatte tra non poche difficoltà e confessiamo che anche dell'utilità di questa siamo dubbiosi, specie se l'ANVGD volesse riprendere il ruolo che le compete di Associazione guida.

Comunque, poiché riteniamo che ogni iniziativa in favore della nostra Causa vada incoraggiata, stameremo a vedere l'evolversi delle cose e saremo ben lieti se il nostro pessimismo sarà smentito dallo evolversi dei fatti.

NELL'A.N.V.G.D.

Abbiamo il piacere di segnalare che l'Associazione Nazionale Venezia Giulia e Dalmazia ha recentemente rinnovato i suoi quadri direttivi.

Il Consiglio Nazionale ha affiancato al Presidente on. Lucio Toth quali Vicepresidenti l'ing. Silvio Cattalini, dalmata, e il concittadino prof. Claudio Schwarzenberg, mentre lo incarico di Amministratore dell'Associazione è stato affidato al concittadino dott. Claudio Montani. Ricordiamo inoltre che del Consiglio Nazionale fa anche parte il prof. Luciano Muscardin, Presidente da anni della Lega Fiumana di Roma e Consigliere del nostro Libero Comune.

Ai nuovi dirigenti il nostro sincero augurio di buon lavoro.

«Dilemma Fiumano»

Con questo titolo "L'arena di Pola" del 15 agosto ha lanciato un grido di allarme perché il nostro numero di luglio era composto da sole 8 pagine tanto da definirlo "smilzo".

Gli amici del L'Arena hanno creduto di poter motivare tale fatto con un mutato indirizzo del nostro Libero Comune nei riguardi della minoranza italiana di Fiume, ma possiamo assicurarli che non è così. Ricordiamo che al Libero Comune sono pochi i concittadini che danno la propria collaborazione e ancora meno quelli che si dedicano alla compilazione del La voce di Fiume e pertanto il numero di pagine di questa può variare di mese in mese anche a seconda del materiale che perviene alla stessa dai collaboratori esterni.

E per quanto concerne i rapporti con la minoranza italiana esistente a Fiume ricordiamo che questi sono stati fissati dal Consiglio Comunale e che pertanto non vi è alcun bisogno per chiarimenti di sorta.

* * *

Sull'argomento il Vice-Sindaco dott. Amleto Ballarini ha ritenuto indirizzare al nostro Direttore la lettera che qui sotto riproduciamo integralmente:

Caro Cattalini,

leggo su "L'Arena di Pola" un acido commento, penso direzionale, che soppesa a occhio la nostra "Voce" ed esprime giudizi criticando forma e contenuti. Mai come per la stampa è stato tanto attuale il detto evangelico (mi pare) sulla pagliuzza dell'occhio altrui e sulla trave dell'occhio proprio. De Simone, pur stando a Gorizia e quindi non lontano dalle casse della Regione Friuli Venezia Giulia, non ha mai fatto dell'Arena un qualcosa che possa suscitare l'invidia della Voce. Lavorando come te, con intelligenza e passione, è stato nei limiti di quanto richiesto dal nostro ristretto mercato.

Ciò che stupisce in un uomo esperto e capace come De Simone è la tranquilla leggerezza nel giudicare il nostro "dialogo", senza leggere quanto scriviamo per illustrarne le motivazioni e purtroppo tu sai che chi giudica a occhio o a peso va incontro a fatali infortuni.

Quanto alle polemiche che rasentano l'invettiva esse sono evidente frutto d'idee e di passioni. Servono a dar condimento ai contenuti che nel caso dell'Arena, ahimè!, sono spesso sciapi.

Sarò maligno: ma cosa c'è dietro questa inopinata provocazione?

Riconfermandoti la massima stima per quanto fai

Amleto Ballarini

AL VITTORIALE

Una rappresentanza, purtroppo assai limitata, di superstiti Legionari e di esuli fiumani, guidati dal Legionario comm. Amilcare Pea del Direttivo della Legione del Vittoriale, ha reso omaggio domenica 13 settembre alle Arche che si trovano sul Mastio del Vittoriale nella ricorrenza del 73.mo anniversario della Marcia di Ronchi.

CONCERTO MUSICALE A TORONTO

Organizzato dal Club Giuliano Dalmata di Toronto, domenica 28 giugno si è tenuto nei giardini di Villa Colombo a Toronto, un Concerto Musicale dedicato ai conterranei che vivono in questo luogo. Al concerto, realizzato con il patrocinio dei Giuliani nel Mondo di Trieste ha presenziato un folto pubblico. Il palcoscenico era adobbato con una struttura tricolore e con una riportante gli stemmi delle città Giuliano Dalmate. Bandiere Italiane e Canadesi garrivano al vento.

Per primi si sono esibiti i Maestri Silvio Donati e Giorgio Blasco giunti da Trieste. Con il loro piano ed il flauto hanno fatto rivivere l'atmosfera delle nostre canzoni popolari; successivamente il Coro "Giuseppe Verdi", diretto dal Maestro Giuseppe Macina, ha brillantemente eseguito un programma di canti classici e popolari italiani, concludendo con il "Va' pensiero".

Alla fine si sono esibiti gli allievi della scuola musicale del Columbus Centre diretta dal Maestro Livio Stuparich.

Il concerto è stato il suggello della riunione della Federazione Giuliano Dalmata Canadese, tenutasi nei giorni precedenti e che ha visto la partecipazione di corregionali provenienti anche da città lontane.

Il nostro conterraneo Paolo Canciani, personalità della televisione, ha voluto presentare il Concerto. Egli ha concluso ricordando che il movimento Giuliano Dalmata vive e intende riunire tutti gli esuli immigrati in Canada, i figli e quanti discendono da coloro che hanno lasciato le amate terre giuliane, che soltanto fisicamente sono al di là di confini che le bizzarrie umane hanno edificato.

Il saluto del Club Giuliano Dalmata di Toronto è stato portato dalla Vicepresidente signora Wanda Stefani e quello dei Giuliani nel Mondo di Trieste, dal Vicepresidente Silvio Delbello.

SCUSE DOVEROSE

Chi fa può sbagliare e spesso nella vita non ci si accorge in tempo della buccia di banana sulla quale si sta per scivolare. Se ciò è possibile in tutte le attività è certo assai facile che succeda a chi — come noi — opera in una collettività di migliaia di persone. E quando ciò succede non resta a chi è colpito da tanta iattura che chinare il capo, riconoscerne il proprio errore e chiedere scusa.

E' ciò che oggi dobbiamo fare nei riguardi del dott. Rodolfo Decleva, al quale si riferiva l'articolo pubblicato sul LA VOCE di luglio, nella rubrica «I concittadini ci scrivono» citando uno scritto di tale Rino Venci.

A nostra giustificazione diremo che non si poteva immaginare che una lettera regolarmente firmata fosse stata scritta da persona decisa a nascondersi sotto un nome fasullo e che prima di prendere posizione avevamo scritto per informazioni ai dirigenti della Lega Fiumana di Genova; poi, non avendo avuto da questi alcuna risposta, avevamo dato via libera, purtroppo, alla lettera del Venci.

Ora il dott. Rodolfo Decleva ci ha scritto la lettera che qui sotto riteniamo opportuno riprodurre integralmente, nella speranza di essere perdonati.

Ecco la lettera:

Caro Cattalini, nel numero 7/92 della "Voce" hai pubblicato parzialmente lo "sfogo" del signor Venci di Genova, indirizzato contro di me pur omettendo il mio nome.

Come tu stesso sai, il signor Venci non ti ha fornito indirizzo o recapito telefonico, ed è sconosciuto tra la famiglia giuliana di Genova, non è iscritto alla ANVGD / Lega Fiumana, non esiste sull'Elenco telefonico e non risulta iscritto all'Anagrafe del Libero Comune e nemmeno tra gli abbonati della "Voce".

La sua lettera è da considerarsi perciò anonima, con tutte le conseguenze e squalifiche morali che ciò comporta per l'estensore.

Già in passato (1990: Lettere dei Lettori) avevi incautamente pubblicato un altro "sfogo" del signor Venci dove lo stesso mi dava del "filoslovo".

Premesso che io non ce l'ho col signor Venci o con

chi si nasconde dietro a questo nome, dato che lui può pensare di me ciò che vuole; disapprovo invece il tuo comportamento in quanto Direttore Responsabile della "Voce" perché non solo non hai censurato la lettera, ma, citandola, addirittura ti sei associato alle sue pesanti accuse nei miei confronti, avvalorandola!

Tu — nel tuo commento — hai usato la seguente frase: « lasciamo che il nostro concittadino (cioè io - N.d.R.) si cuocia nel suo brodo: se ha cambiato Occhetto può cambiare rotta anche lui ».

La mia disapprovazione deriva dal fatto che tra uno sconosciuto *anonimo* e un galantuomo *a te ben noto*, non hai esitato a schierarti con un gratuito insulto ai miei danni a favore della parte che avresti dovuto ignorare, perché le lettere anonime tra fiumani non dovrebbero esistere.

Tu sai benissimo che io non ho cambiato atteggiamento ed idee, se mai sono la "Voce" e la politica del Libero Comune, dopo le mie aperte critiche di 3 anni fa, che sono profondamente cambiate. Potrei dimostrartelo, ma lo ometto per non portarti via spazio.

I miei rapporti ufficiali con te e la "Voce" datano infatti dal 1987 e successivamente i miei articoli con suggerimenti e talvolta con qualche critica costruttiva, sempre però correttamente firmati, li hai pubblicati sulla "Voce" nei numeri 3/90, 7/90, 7/91 e 9/91. Nel 1992 altri 2 miei articoli li hai cestinati adducendo giustificazioni poco convincenti.

Dato che la lettera del signor "Venci" è ben conosciuta nell'ambiente fiumano — avendola noi letta e commentata presso il Circolo Giuliano-Dalmata di Genova in occasione della nostra periodica "Marenada", per cui la persona destinatario delle sue e tue affermazioni è ben individuata (cioè io - N.d.R.) — ti prego vivamente di ritrattare la tua infelice frase che mi ha profondamente offeso nella mia dignità di *cittadino fiumano*, già Dirigente per 6 anni dell'Associazione Muli del Tommaseo, e attualmente Vice Presidente della Lega Fiumana di Genova, anche se, per mia scelta, non iscritto al Libero Comune.

Dr. Rodolfo Decleva
Genova

ORARIO SEDE DI PADOVA

Desideriamo fare presente, onde evitare possibili malintesi, che gli uffici della nostra Sede di Padova sono aperti tutti i giorni, esclusi i festivi,

dalle ore 16 alle 19

e pertanto ogni richiesta, anche telefonica, va fatta in queste ore. Telefono 049/875 90 50.

Gli italiani sono, oggi, tormentati, non tanto dalla folcloristica mattanza jugoslava, o dalla unificazione... europea, quanto dalla *antiquissima turpitudine* della criminalità. Veramente ne è contaminato il Pianeta. Da quando l'uomo-scimmia è sceso dall'albero — si dice in Africa — allo scopo di seminare la specie umana (gli italiani, pare, se ne siano resi conto solamente adesso), fin da allora, incominciò la delinquenza. Nessuno si domandò cosa fosse. Ma tutti si diedero a praticarla o a reprimerla, secondo i gusti e le circostanze.

Nell'Italia odierna la punta dell'iceberg si chiama Mafia. Al solito poco si sa cosa sia, ma il Colto e l'Inclita vogliono eliminarla. Lo Stato — altro mito che bisogna ricondurre al livello della comprensione — l'ha rubricata: «Associazione a delinquere». Il senso comune la collocò tra le epidemie, per cui colpiscono gli untori. Il palleggiamento delle responsabilità fra frenopatia e Istituto della Giustizia ha provocato un sonaglio di opinione dal quale è emersa la spiccata petizione di ripristinare la pena di morte. Un Senatore fiumano ha palesato qualche titubanza sulla accettazione delle permissività contenute nel nuovo codice e, quasi quasi, vorrebbe proporre di abrogarlo. Io, nella mia umiltà, abrogherei le vetuste Facoltà di Giurisprudenza, che, da secoli, ci insegnano a barattare la colpa con la pena. Si vuol finalmente constatare che colpa e pena non sono fratelli siamesi. E che la Pilatesca soluzione dei verdetti penali non risolvono gli squilibri della Giustizia formale. Bisogna ristudiare *ab ovo* la funzione della Giustizia nello Stato moderno.

Cos'è la Giustizia? Ognuno lo sa. Né Cossiga, né Gava, né tampoco Oscar Luigi Scalfaro, e neppure il Parlamento riunito, possono sottoporla a *maquillage*, vuoi etico, vuoi estetico. L'Istituto, o l'istituzione, ne cerca l'irraggiungibile perfezione. La manipolazione della intelligenza insufla sospetti.

Allo scopo di farcene una immagine dovremmo figurarcela — la Giustizia — come un uovo. Non simile a quello di Colombo, ma a quello presentatoci, recentemente, da un medico — anch'esso ligure — nella trasmissione televisiva «Scomettiamo che...». Una congiura di forze stabilizzatrici che l'hanno irrigidita in piedi. Senza il trucco dello schiacciamento. Nello stesso istante brilla la discrepanza tra Giustizia e Istituto di Giustizia.

Giustizia, dunque, vuol dire equilibrio. In tutte le circostanze, ivi comprese le beghe quotidiane. Nasce il sistema giuridico, nel quale viene a contatto, con la Giustizia immarcescibile, il Tornaconto, la Convenienza, le Speculazioni, gli interessi di parte, le Cupidigie, il Compromesso. Ingredienti tra loro repellenti, ma tenuti insieme, dalla Forza maggiore. Producono, presto o tardi, guasti alle architetture Politiche. Come la Perestroïca — che magnanimamente si attribuisce a Gorbaciov — o il disfacimento del muro di Berlino — che si reputa una Grazia di Dio, perpetrata con le preghiere cristiane di Papa Wojtyla.

«Son finiti i giorni belli di De Castro e di Vitelli», si diceva quando la Politica Interalleata pose fine alla enigmatica contumacia con la quale si voleva punire la Megalomania Risorgimentale. «Incomincia la stagione amara del Prefetto Palamara». Strano accoramento in questo povero distico! Ma anche un guizzo di inusitata sincerità. Lo Hinterland triestino — che raggiungeva Antivari — coercitivamente veniva fermato a Muggia. Era urgente insediare il Mito della Grande Jugo-Slavia.

Quale cervellotica deviazione suggeriva, alle auliche conferenze internazionali di indurre la penisola Balcanica — come avevano già fatto l'Iberica e l'Appenninica — a organizzarsi a Nazione unitaria? Proposta questa che ha sempre avuto per risposta — a chi conosce la Storia — il rigetto. Perfino nei confronti del magno Alessandro, quando gli Slavi erano ancora nella mente di Dio.

Ebbene, su questa banchina di transito, dove a tutte le Migrazioni era stata consentita la sosta prima di spiccare il volo verso la Simbiosi o la Estinzione, si decideva — sfidando le Leggi della Natura — di intarsiare il Mito della Jugo-Slavia. Il progetto prendeva corpo nel secolo dell'Illuminismo. In quello del *Rede rationem* si riduce a una fistola purulenta, che pudicamente viene denotata come «Ex Jugo Slavia». Se non fosse lugubre, potrebbe dirsi un rebus.

La prosopopea occidentale e la sua vocazione egemone insistono nel mantenere in essere questa pozzanghera. All'uopo i Politici tessono le loro trame vischiose. Il buon gusto consiglia, invece, l'intervento del domatore da circo: munito di frusta, ingiungerebbe, ai contendenti: «mir!».

Sebastiano Blasotti

Qualche tempo fa illustravo ai miei studenti, davanti alla carta geografica dell'Europa, la iniqua spartizione dei confini di alcuni Stati in seguito al trattato di Yalta. Partendo dagli Stati circumbaltici sono giunti alla linea Oder-Neisse e da qui, seguendo un tratto della «via romana dell'ambra», lungo la Morava settentrionale, ho raggiunto il Danubio a Bratislava dove, tracciando una linea immaginaria, ho seguito il nostro ex confine orientale che terminava al passo di Vrata, poco ad est di Fiume. Ero arrivato a casa mia.

Alla fine del 1989 si è avuto in Europa un vero e proprio terremoto, una specie di big-bang planetario che ha riportato alla ribalta i vecchi grandi problemi politico-economici, socio-demografici ed anche ecologici tra Nord e Sud, Est ed Ovest.

Con lo sfaldamento del regime comunista e del suo sistema economico si sono creati fortissimi squilibri internazionali che hanno consentito a molti Stati dell'est europeo e della Mitteleuropa (incluse Slovenia e Croazia) di recuperare la loro sovranità etnica in barba a Yalta. Solo la penisola di Istria, con Pola e Fiume, e la Dalmazia con Zara

sono rimaste nel silenzio tombale di una persistente quanto comoda cortina di ferro. Tutti i «muri» sono crollati, ma non quello del nostro confine orientale.

Ai profughi giuliano-dalmati non resta altro che rileggersi il ben noto sonetto di foscoliana memoria «A Zacinto».

Una spiegazione plausibile potrebbe forse ricercarsi in due punti essenziali: 1) al tempo dell'occupazione slava è mancata una organizzazione di tipo palestinese poiché uscivamo fiaccati e soli dopo un interminabile conflitto mondiale; 2) con lo esodo abbiamo subito la dura legge naturale per cui «non c'è etnia senza territorio, né territorio senza etnia». Alla luce dei recenti fatti storici abbiamo dunque forse commesso l'imperdonabile errore di aver abbandonato in massa la terra natia quando avremmo dovuto invece resistere, cercando di convivere abilmente con lo zoccolo duro jugoslavo?

Oggi alcuni popoli come i tedeschi orientali, i lituani, i lettoni, i cechi, gli slovacchi, gli ungheresi, ecc. godono i frutti di quell'eroico sacrificio. Qualcuno obietterà che in quel modo non avremmo potuto realizzarci così come siamo riusciti a farlo in

Italia e all'estero. Già, ma l'aver scelto l'esodo, forse frettolosamente, spinti da un pragmatico senso dell'esistenza oltre che da un cocente spirito patriottico ci è costato la perdita definitiva del «suolo natale». L'accavallarsi di mille riflessioni si riduce ad un astratto esercizio mentale che lascia il tempo che trova.

Una consolazione però ci giunge inaspettata, ma quanto mai amara, al pensiero che il nostro Governo non sarebbe stato comunque mai capace di recuperare insieme ai nostri territori, così come invece è accaduto alla Germania Orientale.

Le divisioni e le annessioni decise a Yalta sono state ormai vanificate e ridicolizzate dal nuovo assetto politico della carta geografica d'Europa, tranne che dall'Italia che non chiede nulla e della nuova Croazia che non cede nulla. E ora da chi saremo nuovamente beffati?

Non è mia intenzione sollevare un polverone sulla nostra questione territoriale. Prendetela come uno sfogo in un momento di riflessione che le vicende umane recenti hanno suscitato in tutti noi. E' stata solo una lezione di geografia che si è trasformata in quella di storia. Anzi, in una lezione di vita.

Ennio Diracca

IMPRESSIONI DOPO UNA VISITA A FIUME

Riceviamo e pubblichiamo:

Nel periodo pasquale mi sono recato, con gli amici del Movimento Cristiano Lavoratori, in visita alle terre care ai lettori della «Voce di Fiume», trovando alloggio nel principale albergo di Laurana; con queste note voglio rendere testimonianza delle personali impressioni in merito ad avvenimenti e piccoli fatti che abbiamo avuto occasione di vivere in quei giorni.

A Laurana e Abbazia la maggior parte degli alberghi era piena di profughi; la loro presenza aveva immediato riscontro col vedere appesi a finestre e terrazze la biancheria personale.

Debbo confessare che sono rimasto particolarmente colpito nel notare come tutti gli uomini, dall'età variante dai venti ai quaranta anni, indossavano la mimetica ed erano armati di pistola; il clima che ho trovato era certamente molto diverso rispetto a quello della visita che avevo fatto sei mesi prima che scoppiassero i conflitti armati.

La vigilia di Pasqua nel corso di Fiume, sotto la famosa torre civica, passeggiavano solo soldati in mimetica e qualche frettolosa donna; un clima com-

pletamente diverso rispetto a quello che avevo vissuto nei viaggi precedenti. Il grande supermercato, di fronte alla sede del Comune di Fiume, presentava molti scaffali vuoti e solo qualcuno con varietà limitate di prodotti.

Nel camminare con gli amici ci siamo fermati ad osservare la bandiera tricolore esposta alla finestra del Circolo italiano; siamo stati avvicinati da uno dei soci del Circolo che ci ha invitato a visitare la loro sede. Nella breve visita ho constatato l'orgoglio di queste persone, seppure anziane, di sentirsi italiani, mentre nei vari tavolini i commensali discutevano in chiaro accento e dialetto veneto.

L'amico che ci aveva avvicinato ci ha raccontato la sua storia, così come altri presenti; voglio concludere che da quanto ho visto e sentito ritengo giusto battersi per salvare e valorizzare quanto rimane di italiano nella città di Fiume e in Istria.

Nel passato ci sono state divisioni e forse inevitabili errori: ma non è opportuno oggi, sia culturalmente che politicamente, che ai giovani italiani di queste terre la Madre Patria non faccia sentire il suo interesse e il suo

amore; anche questi sono figli d'Italia, forse più sfortunati e per questo più bisognosi.

In quanto di famiglia bolognese non ho vissuto le vicende dell'esodo, ma nel quartiere San Donato dove sono vissuto in gioventù ho conosciuto la dignità delle genti giuliano-dalmate; l'interesse per la causa adriatica mi porta a dire che sotto nuovi aspetti continua e credo che la soluzione vada ricercata nell'insegnamento del Padre dell'Europa comunitaria: Robert Schuman.

Floriano Roncarati

Presidente Regionale del Movimento Cristiano Lavoratori

DA ROMA

La Lega Fiumana di Roma ha voluto celebrare la festività di San Vito con una S. Messa che è stata officiata nella basilica di San Marco il 26 giugno dal concittadino Padre Fussgangher. Nel corso del sacro rito il Presidente della Lega prof. Luciano Muscardin ha ricordato alla folla che riempiva il tempio i concittadini deceduti nel corso dello anno.

Istria, nuove minacce contro gli italiani

dal nostro inviato
Roberto Bianchin

FIUME — Le bandiere italiane sono scomparse dal palazzo del Comune. Non vengono più esposte alle finestre degli edifici pubblici neanche nel giorno della festa nazionale. Ne sopravvive una sola, sul pennone di *Radio Rijeka*, che trasmette anche programmi in italiano. «Non era mai successo, neanche ai tempi di Tito» protestano i nostri connazionali.

La fine della Jugoslavia, che per quarant'anni li aveva trattati come cittadini di serie B, e la nascita delle nuove repubbliche di Croazia e Slovenia, aveva dato molte speranze ai trentamila italiani d'Istria. Ma adesso la comunità italiana si sente di nuovo minacciata. E accusa il governo di Zagabria di aver avviato una campagna di "croatizzazione" dell'Istria dai toni anti-italiani. Di tentare di abolire il bilinguismo, di sottoporre gli italiani a vessazioni e intimidazioni. Non bastasse, comincia a far capolino un terrorismo strisciante, di strada, che prende di mira, oltre a quelle dei serbi, anche le case e le botteghe degli italiani.

Un nazionalismo sfrenato

«I governi di Zagabria e di Lubiana sono tenuti in piedi da uno sfrenato nazionalismo, nel quale sono privilegiati i rozzi, i violenti, i prepotenti che sventolano le bandiere croata e slovena — dice lo scrittore fiumano Giacomo Scotti — sta montando una nuova marea di oscurantismo che rischia di provocare nuove tragedie».

«Non dobbiamo più essere umili e sottomessi — aggiunge con forza il presidente dell'Unione Italiana Antonio Borme, nel suo ultimo appello pochi giorni prima della morte che lo ha colto giovedì 6 agosto — ma dobbiamo batterci con più determinazione».

Fa paura uno dei punti del programma del presidente croato Franjo Tudjman: la cancellazione, di nome e di fatto, della Istria. Un progetto di legge, pronto per essere votato dal Sabor, il parlamento croato, prevede la divisione della Croazia in una ventina di "contee", una sorta di regioni. Non solo non ci sarà più la Dalmazia, che diventerà "Contea della Croazia meridionale", ma non ci sarà più nemmeno l'Istria che diventerà "Contea di Pisino", dal nome della cittadina che, per aver avuto il primo ginnasio croato sotto l'Austria, prenderà il posto di Pola come capoluogo della regione.

La mossa di Tudjman

I motivi della mossa di

Tudjman, spiegano gli italiani, risiedono soprattutto nella difficoltà, da parte del governo di Zagabria, di tenere sotto controllo quel crogiolo di lingue, nazionalità e religioni, che è l'Istria da 13 secoli. In più, c'è la volontà di cacciare i serbi che ci abitano, di mettere a tacere gli italiani guardati con sospetto per le loro "mire imperialiste" su Istria e Dalmazia che ogni tanto affiorano, e di recuperare consensi in una regione dove il partito di Tudjman è meno forte.

In molti comuni istriani infatti resistono ancora gli ex-comunisti. E Zagabria mostra di non gradire, tanto che ha spedito in Istria numerosi commissari politici a far opera di "croatizzazione" con riunioni, incontri, conferenze. Ma il progetto di Tudjman è osteggiato anche da un nuovo Partito, la "Dieta democratica istriana", di ispirazione progressista, che è l'unica forza interetnica formata da italiani, croati e altri, e si pone l'obiettivo di dar vita ad un'Istria "regione autonoma".

«Gli italiani di qui non hanno alcun interesse a modificare i confini e a chiedere che Istria e Dalmazia tornino all'Italia, come fa il MSI — dice Giacomo Scotti — sarebbe, tra l'altro, come accendere una miccia. Chiedono invece che si senta meno il peso dei confini. Perché oggi l'Istria è spaccata in due, una parte in Slovenia e una parte in Croazia, ed abbiamo a che fare con due Stati con legislazioni e trattamenti diversi.

Di qui le discriminazioni e la necessità di riscrivere il trattato di Osimo, con un accordo a tre fra Italia, Croazia e Slovenia, che garantisca a tutti gli italiani gli stessi diritti». Quei diritti che per quarant'anni la Jugoslavia di Tito non ha mai riconosciuto appieno, o comunque ha concesso condizionandoli all'accettazione del suo modello ideologico. «Adesso rischia di essere ancora peggio» dice Scotti. Lo scrittore non ha nostalgie per Tito, ma oggi vede nei rigurgiti nazionalisti dei croati un nuovo pericolo.

I Partiti nazionali croati di centro-destra sono i più accesi nella polemica con gli "irredentisti" che si anniderebbero tra gli italiani. Attaccano il bilinguismo (a Rovigno hanno cambiato i nomi delle strade senza consultare la comunità italiana, più di duemila persone), l'autonomia delle associazioni culturali e degli enti educativi, negano la apertura di scuole e asili dove spuntano, passata la paura del vecchio regime, nuove comunità di italiani.

Fino al '91 le comunità italiane erano venti, adesso sono quaranta. Ma per

i croati sono cifre gonfiate. «Si diventa italiani con quarantamila dinari», circa trecentomila lire, titola Vecernji List, il più diffuso quotidiano di Zagabria, di tendenza filogovernativa. E spiega che molti giovani diventano italiani per evitare di essere chiamati alle armi nell'esercito croato. «Dalla nuova repubblica non abbiamo ottenuto nulla — replicano gli italiani — solo rimproveri, accuse, insulti». Anche il clero si mostra ostile.

Un terrorismo spicciolo

E intanto spunta qua e là un terrorismo spicciolo, intimidatorio, finora sconosciuto. Gli obiettivi spesso sono italiani. A Pag alcuni militari hanno ucciso un uomo sparandogli per strada. A Pola una ragazza è stata ferita da alcune revolverate.

A Fiume uno degli «Hos», la milizia volontaria degli ustascia, ha seminato il terrore in una strada sparando all'impazzata. A Rabac hanno fatto saltare l'auto del proprietario di un ristorante. A Buie una bomba ha devastato la bottega di frutta di un'italiana e il market di un serbo. La gente comincia ad avere paura. Da "Repubblica" del 20 agosto 1992

* * *

E' apparso su "Repubblica" l'articolo di Roberto Bianchin, sopra riportato che ritengo di poter così commentare. L'articolista comincia con esprimere la sua meraviglia per la sparizione dai territori dell'Istria della bandiera italiana, di solito accanto a quella della neonata repubblica di Croazia. Egli intendeva italiana in analogia ai colori, quella che sarebbe potuto essere messicana o di qualsivoglia paese perché quella bandiera era marchiata dalla "stella rossa" e, pertanto, non poteva certamente rappresentare la "Repubblica Italiana", anche se garriva ad osannare i nostri governanti che mai ebbero a protestare per tale fatto. Noi certamente non potevamo essere soddisfatti, soltanto al pensiero dei sacrifici cui le nostre genti ebbero a subire.

Ormai non c'è più da far meraviglia sui nostri governanti. Noi non possiamo esprimere lamentele di alcun genere, poiché troveremo altro che un muro di gomma da farci rimbalzare.

Mi sono sempre posto il dilemma e, mai potuto dipanare (e, più il tempo passa, sempre meno), a quale categoria le nostre genti sono state catalogate. Profughi, categoria superata, esuli. Certamente, dopo gli ultimi avvenimenti, non possiamo pretendere di essere ancora profughi in quanto i nostri governanti sono massimamente sommersi dai problemi di ben altri rifugiati, che li attanaglia-

no, siano essi, croati, bosniaci, albanesi, problemi insormontabili.

Nel lontano 1947/48, precedentemente al rimpatrio, avevamo la preoccupazione di contattare le autorità consolari accreditate in Jugoslavia, per far valere il diritto d'opzione, al quale le autorità slave con variegata scuse opponevano la tacita opposizione, anche se obbligate a rispettare un trattato internazionale.

Oggi a distanza di cinquant'anni, dopo il famoso gioco delle "figurine cambia posto", non è più possibile pensare che al Ministero degli Esteri il nuovo arrivato a rappresentare l'Italia nel mondo possa conoscere il viatico delle genti giulie ed i loro diritti.

Il suo predecessore ha sancito la spartizione dell'Istria, consentendo l'istituzione del doppio confine. Un tempo, non molto lontano, la chimerica autodeterminazione dei popoli ci faceva sognare di poter almeno transitare il detestato confine senza ostacoli burocratici. Con la costituzione dei neo Stati di Slovenia e Croazia, e con tanta benedizione da parte dei nostri governanti, a noi non è rimasto altro che sottostare ancora ad un altro onere burocratico, quello del secondo confine.

Potremmo forse dire, a nostro favore, che finalmente in Patria non siamo più considerati fascisti, come quarant'anni fa; questo non per alcun riconoscimento da parte di chicchessia, ma perché è caduta l'ebbrezza del co-

munismo, insita in certe menti chimeriche.

Oggi gli innovatori, eredi del titoismo, avuta in dono la nostra terra, cercano di plasmarla a mo' di creta, come fa lo scultore prima di modellare la sua statua. Lo scultore Tudjman, amico dei nostri governanti, si prefige di costituire le "contee". Pola dovrà cessare di formare un distretto a vantaggio di Pisino, come ai tempi del medio evo. Se ciò avverrà, e, sembra quanto prima, con un po' di profughi bosniaci ed un insieme di altre minoranze deportate, con la scusa di essere profughi, trasformeranno definitivamente l'etnia italaica. Ottima occasione per cambiare incondizionatamente la origine etnica delle terre dell'Istria e di Fiume, appartenenti solo temporaneamente all'ex regno di Italia, ma per variegata vicissitudini inequivocabilmente di origine italaica.

Tanto sarebbe ancora da aggiungere, ma mi limiterei a chiedere ai nostri governanti qual'è il vantaggio d'insistere e perseguire l'intento di aiutare le neo repubbliche di Slovenia e Croazia, quale vantaggio trarremo da questi nipoti di Gengiskan, che sostanzialmente soffrono di atavica avversione nei nostri confronti. Che differenza ci porta ad avversare la Serbia, che tutto sommato in caso di una sua affermazione internazionale, potrebbe essere, a mio modesto avviso, maggiormente trattabile nei nostri confronti e nei nostri problemi.

Vittorio Trentini

MOSTRA D'ARTE

Abbiamo appreso con piacere che il concittadino Carlo Mihalich, dell'attività artistica del quale abbiamo già avuto occasione di parlare altre volte, ha organizzato una mostra dei suoi quadri a Trieste nella sala comunale di piazza Unità.

Ricordiamo che il Mihalich, il quale vive ed opera a Maerne in provincia di Venezia, ha già partecipato in passato a numerose mostre sia personali che collettive, tanto in Italia quanto all'estero.

Siamo lieti di avere saputo che la critica si è espressa concordemente in modo molto positivo nei riguardi di questo nostro giovane artista.

RADUNO IN AUSTRALIA

Ci è giunta notizia che gli organizzatori del preannunciato raduno di Sydney, messo in programma per la prossima Pasqua, hanno già iniziato i lavori preparatori.

Il programma prevede la permanenza per 4 giorni a Sydney e 4 a Cambera e tutta una serie di manifestazioni, che ci riserviamo di pubblicare a tempo debito, in modo da poter soddisfare anche i radunisti più esigenti.

Chi desiderasse avere già ora qualche maggiore notizia potrà scrivere al concittadino Mario Stillen, presso l'«Associazione Fiumani», 5 Wright Street, East Merrylands 2160.

RICORDI E NOSTALGIE NEI ANI DEL DOPO SCOLA 1927 - 31

(VIII puntata)

Cosa suzedeveva a noi, muleti, dopo le guere tra bande, fate vizin al zimitero, vinte o perse? *Cuci cucu* tornavamo a casa magari con una grande *ampola* nel piede per via dela scarpa che gaveva fato *zui*; svelto a far i compiti, i *zighi* e le *cagnare* dele mame ne passava oltre le orecchie, ma ste nostre *macacade* le fazeva *smagnar* e fazeva *rabiar*; *ghe* contavamo anca *flocie* ma qualchedun de noi ch'el *jera scalognado* el ciapava *ipsofacto* una bela *crozolada*.

Altra storia *jera* coi papà; squasi tuti i te lavorava chi in tel porto, chi in Cantier e chi in Torpedo, e cussi dopo tante ore de lavor, vegnindo suso in tel Belveder o Cosala, i te fazeva una *picia* fermada in sti loghi che i se ciamava *Pagliaga*, Perusin, Tappa, Piero bodolo, Le rose, Frontiera ezzetera ezzetera. Veniva intanto l'ora de *magnar*, cussi la *mare* ne diseve: «Andé da "Pagliaga" a dirghe al *pare* che la tavola la xe *pareciada* e che la *zena* xe pronta». Le mame per via dela *fòta* che le gaveva coi mariti che non i *jera* squasi mai a casa e anca per orgoglio no le *ghe* contava squasi gnente de noi; solo co portavamo a casa un bon *atestato*, allora sì, molto orgogliose le *ghe* diseve al mari: «Varda che bravo che xe el MIO fio».

I Zirchi; quando pudevimo corevimo dove un zirco gaveva piantà le tende. De solito, a Fiume, quella volta, rivava el zirco Zavatta, el te se meteva in Scojeto o a Torretta o anca in Belveder e precisamente in un teren tra squasi la fine de via Buonarroti e via del Belveder; assai poco teren ocoveva, piccolo el *jera*, tuta una famiglia sti Zavatta; me ricordo ben che una de lori la *jera* inzinta e *ghe* tocava, povereta, lavorar. Dopo molti ani in television, i ga intervistà i paroni dei piccoli zirchi, ben uno de lori era Zavatta e se xe i discendenti de quei che veniva a Fiume veramente son contento.

Un bel giorno, penso jerimo nel 1931, *radio-babe* anzunia che ariva el più grande zirco del mondo; *jera* el Gleich; "noi" mularia, semo andadi sula passarella de fero che de fronte del Ospedal sora la ferovia la portava in Punto-franco; de la sora vedevamo per la prima volta dal vero sti elefanti che i *sburtava* co la testa i carozoni zo dai vagoni.

Questo zirco el ga piantà le tende sul prato avanti dele Centocelle indove dopo el Grattoni ga costruì garage e ofzine. Bene, sto zirco el xe stà zinquè giorni e i ga fato 8 spettacoli; *jera* tre piste, gavemo visto cose mai viste, anca ala fine i ga sbarà un omo con el canon; asai organizzadi i *jera* e mi penso che tuta Fiume xe passà soto quei tendoni; dopo tanti ani se ga senti che per una storia de spie sto zirco se ga disfà.

La fantasia dela mularia xe sempre stà granda. Vizin de casa mia in via N. Host abitava do fradei e insieme a do amizi i andava in giro a ciapar gatti che poi li meteva drento in una *gheba*; ve imaginé sti gatti, furibondi, coi oci in fora. Me ricordo ancora de un altro spettacolo de quei ani: in piazza Verdi, da una casa vizin del palazzo Modello era tirada una corda de fero fino a una altra casa traverso tuta la piazza, sora i alberi; e ben sora stà corda un omo coragioso el caminava, aiutado per l'equilibrio da una lunga *stanga* de legno.

Come ve go deto prima non go durà molto cola banda de Belveder e nel dopo scola fazevo la Via, squasi tuti i *dopopranci* andavo in Rastocine in zima de via Parenzo, indove la mama de una mia zia la tegniva una *vaca* e mi stà qua la portavo a pascolar sul monte de drio de Rastocine; bel era suso, aria fresca e se vedeva quel nostro meraviglioso golfo; là suso poi gavevo conosudo altri che pascolava chi cavre chi pecore. Sta mia vaca la *jera* brava, no la pascolava mai lontan de mi e no gavevo bisogno ne de zercarla ne de ciamarla. Come ben savé la nostra zità con el confin vizin no la gaveva molto hinterland e se prendemo Drenova, Pulaz, Cosala e Scurigine sto qua *jera* tutto, ma istesso le famiglie del contado, anca con poca tera, le tegniva chi una o massimo due vacche e mi penso che in tutto el territorio fiumano *ghe* stava compena una trentina de *crave* ma per stò harem *ghe* *jera* un solo toro e stò *holduncan* el te stava in Scurigine, vizin el confin. Ve go contà stà roba per dirve che come bona era la mia crava; un bel giorno tela vedo tutta sconvolta e dal monte indove la pascolava la ga scominzià corer zo come un *refolo* verso Braida; e mi dedrio afanado e anca imbambinido; poi col *muso* che la sbufava la se ga ciapà verso el Branchetta, i Salesiani, e via per la strada de drio del *Scovazon* municipale fin che la xe arivà in Scurigine dal suo mas'cio, el toro. Subito xe vegnù fora el paron el qual ga capì la situazione (mi no gavevo capì ancora un tubo); son stà de parte una bona ora, intanto el me gaveva dado qualche *roncòl* da *magnar*; poi el me consegna la mia mucca che la me pareva resuscitade e me dise de dirghe al paron dela vaca de mandarghe zinquè lire. Mi *ghe* dimando perchecosa: per la *prestazion*; quala *prestazion*? per l'amor, stà qua xe bona no me racapezavo che anca le *crave* le paga par fare l'amor.

Come sempre ve saluta in fiumano,

Aido Cobelli, fiumano de Bologna

Traduzioni: CUCI CUCI = zitti zitti; AMPOLA = vescichetta; ZUI = strusciamiento; ZIGHI = grida; CAGNARE = baccano; MACACADE = stupidaggini; SMAGNAR = tormentarsi; FLOCIE = fandonie; SCALOGNADO = sfortunato; IPSOFACTO = immediatamente; CROZOLADA = bastonata; MARE/PARE = mamma/papà in senso volgare; PARECIADA = apparecchiata; FOTA = stizza-rabbia; ORGOGLIO = orgoglio; ATESTATO = pagella scolastica; BABE = donne pettegole; SBURTAVA = spingeva; CHEBA = gabbia; DOPOPRANZI = pomeriggi; VACA = vacca; CRAVE = mucche; REFOLO = colpo di vento/veloce; SCOVAZON = centro raccolta rifiuti; RONCLO' = susina.

Collezionismo Fiumano LE CAMBIALI A FIUME

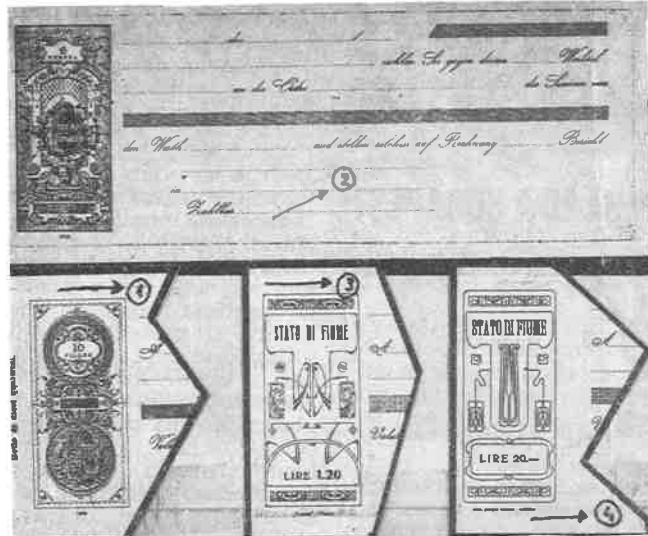
Da un paio d'anni a questa parte, sui cataloghi d'asta e di vendite per corrispondenza, hanno cominciato a fare la loro apparizione le cambiali. Penso siano pochissimi coloro che intraprendono questo tipo di collezione, soprattutto per le difficoltà che si incontrano nella ricerca delle cambiali stesse e, per quanto ne so, per l'assoluta mancanza di cataloghi. E' un vero peccato perché ritengo questi documenti molto interessanti, al pari della carta moneta, che ha invece tanti estimatori.

Sembra che le prime cambiali risalgano al XIII secolo e si vuole siano stati i commercianti di Prato ad usarle per primi. Originariamente furono impiegate sotto forma di « lettere di cambio ». Si voleva così evitare il trasferimento materiale del denaro da un luogo all'altro, anche perché in quei tempi i briganti rendevano molto malsicure le strade.

Non sappiamo quando l'uso della cambiale si sia diffuso a Fiume. Il Kobler però ci ricorda che: « cambiali ve ne devono essere state già allora, poiché nel 1448 si trovava nel libro un protesto ». Lo storico si riferisce ad uno dei libri notarili del Cancelliere Civico che furono rinvenuti nel 1849 in una cantina dell'ex convento dei Gesuiti.

Nei tempi passati, lo spazio a sinistra delle cambiali era occupato dal nome della banca che le emetteva o da incisioni simboleggianti il commercio che erano qualche volta dei piccoli capolavori. In seguito questo settore venne occupato da qualche fregio con l'indicazione del costo fiscale del modulo.

Purtroppo non sono in grado di dare altre notizie sulle cambiali circolate a Fiume. Posso unicamente fare l'elenco di quelle in mio possesso, sperando che qualche concittadino voglia inserire qualche tipo che non mi è ancora noto. Dubito però ci sia qualcuno che si sia avventurato in questa branca del collezionismo.



- 10 filler - millesimo 1900 - testo in italiano - riproduzione parziale N. 1;
- 6 korone - millesimo 1912 - testo in tedesco - sopra-stampata "Fiume" - riproduzione totale N. 2;
- 40 filler - millesimo 1914 - testo in ungherese - sopra-stampata "Fiume";
- 4 korone - millesimo 1913 - testo in ungherese - sopra-stampata "Fiume".

Cambiali emesse per lo Stato di Fiume - testi in italiano.

Lo Stato di Fiume fu creato il 12.11.1920 ed ebbe termine il 22.2.1924 con l'annessione all'Italia.

- Lire -.10 - stampata dalla Tipografia Urania di Fiume;
- Lire -.20 - stampata dalla Tipografia Urania di Fiume;
- Lire 1.20 - stampata dalla Tipografia Urania di Fiume (riproduzione parziale N. 3);
- Lire 1.60 - stampata dallo Stabilimento Tipografico Fiumano Derencin;
- Lire 6 - stampata dallo Stabilimento Tipografico Fiumano Derencin;
- Lire 20 - stampata dallo Stabilimento Tipografico Fiumano Derencin (riproduzione parziale N.4).

Giuseppe Sirsen

Gli ultimi bagni

Ci siamo ritrovati anche quest'anno a Laurana per trascorrere insieme queste splendide giornate settembrine. Domenica 30 agosto nella chiesa di S. Giorgio è stata officiata una Santa Messa nel ricordo del nostro caro amico dott. Miscenich, scomparso recentemente a Milano. Un prelado nativo di Bersezzo ha officiato in italiano; la chiesa era piena di Lauranesi, molti venuti dall'Italia e altri del luogo; la moglie Mariuccia, presente pure lei, commossa per questa testimonianza di affetto ringrazia tramite il nostro giornale tutti coloro che hanno partecipato al suo dolore. All'amico Giulio, promotore di quest'iniziativa, costretto in un lettino d'ospedale a digiunare e calare i tanti chili di troppo, vada il nostro augurio di pronta guarigione.

Ma ritorniamo a Laurana; già alla sera il grosso del gruppo era ripartito per l'Italia. Io invece insieme a Beatrice, mia moglie, abbiamo voluto assaporare ancora il sole e il mare di casa. Mi sono sistemato in una stanza della pensione Miramare (vicina al porto); ci svegliava l'alba dalle colline sopra Fiume ed alla sera una miriade di luci facevano a gara con le stelle e le lampare per augurarti la buona notte, mentre stavo seduto sulla terrazza e guardare quest'angolo di Paradiso perduto. Questa pensioncina è l'unica disponibile a Laurana oltre al Gran Hotel Excelsior e ve la consiglio anche per il suo prezzo modesto. Tutti gli altri alberghi sono occupati dai profughi e questo è il lato triste del nostro litorale.

Moschiena è riuscita in parte a liberarsi di questi sventurati sicché la bellissima spiaggia è ancora piena di tedeschi ed italiani.

Ma la nostra Laurana, avvolta in una triste atmosfera, mostra tutte le ferite ed i disaggi di una guerra fratricida. Qualche ristorante lavora, specie nei giorni festivi, giacché il pesce e gli scampi attirano ancora i triestini e i veneti, ma è doloroso per noi girare per le calli e sentire nei cortili e piazzette un idioma così estraneo al paesaggio che ci circonda.

Come amico ci resta il mare che quest'anno è stato splendido; ed io l'ho goduto in pieno sia a Trieste e poi in questa bella e sventurata Laurana, dove la gente del luogo soffre anche la miseria perché le paghe ti aiutano a tirare avanti qualche settimana e se non ci fossero le vituperate pensioni di *Paparonone* per molti Lauranesi sarebbe la fame. E di certo a più d'uno sarebbe la giusta ricompensa per quello che allora fecero sulla nostra pelle. Speriamo che almeno di questo si ricordino ... ma ho i miei dubbi.

Tonin

FLUMINENSIA

(Maxiacolada in cicara)
(1 puntata)

« Uno strano fenomeno si è verificato in Italia, a seguito della seconda guerra mondiale [...]; mentre, sotto segni diversi, i nazionalismi voraci si accanivano a strapparci, a Parigi, terre nostre italianissime, per un malinteso spirito democratico la reazione all'ingeneroso ricatto [...] fu trascurabile, nulla. Questa ottusità senza esempio [...] ebbe riflessi particolarmente penosi nei riguardi di Fiume e di Zara, a non dir niente della Dalmazia ».

Così scrisse Ildebrando Tacconi nel 1966. Ma suo figlio Vanni — a quarantasette anni di distanza dal luttuoso 1945 — pensa di poter affermare: « Forse oggi, ormai, i tempi sono maturi perché la Nazione riscatti quella vergognosa rinuncia, rivendicando come proprie la civiltà e la cultura che i Dalmati hanno generato in secolare travaglio [...] ». E forse questa benemerita iniziativa editoriale [...] può costituire il segno e l'inizio di una salutare e decisiva inversione di tendenza ».

La "iniziativa editoriale" ricordata da Vanni Tacconi è costituita dal volume *Dalmazia*: firmato congiuntamente da Francesco Semi e Vanni Tacconi, ed edito recentemente dal Del Bianco a Udine a completamento di un precedente volume del Semi (e cioè di quell'*Istria e Fiume* che era uscito come primo volume dell'opera complessiva *Istria e Dalmazia. Uomini e tempi*).

La "nuova" *Dalmazia* di Semi e Tacconi sconfinava

abbastanza spesso a settentrione, in modo da inglobare talvolta Fiume (e non solo per qualche spazio dedicato a Luigi Maria Torcoletti, Francesco Saverio Orlando, Gemma Harasim, Anna Antoniazio Bocchina, Antonio Luk-sich). Al di là degli "sconfimenti" espliciti, troviamo infatti in questa *Dalmazia* una tematica molto vicina alla nostra città, che ci sembra utile qui ricordare: utilizzando a questo scopo — per semplicità di esposizione — principalmente alcune pagine conclusive di Vanni Tacconi.

« Per [...] sostenere [...] l' "estraneità" del gruppo veneto-italiano in Dalmazia, — ricorda anzitutto il Vanni Tacconi — alcuni storici jugoslavi [...] avanzarono l'ipotesi che la popolazione latina della Dalmazia fosse stata totalmente (o quasi) annientata dalla conquista axaro-slava del VII secolo d.C. [...]: il gruppo etnico italiano risulterebbe, perciò d' "importazione" successiva, frutto della "dominazione coloniale" veneziana. Una tale ipotesi [...] si è rivelata del tutto fantastica e tendenziosa [...]. Quando [infatti], nel VII secolo d.C., gli slavi invasero la Dalmazia, ormai da secoli profondamente romanizzata, il divario tra i due popoli doveva essere enorme e la separazione, agli inizi, probabilmente assai netta: i latini concentrati prevalentemente nelle città della costa e delle isole che avevano resistito all' invasione, gli slavi sparsi nelle campagne circostanti [...]; culturalmente (anche se non

sempre politicamente e militarmente) dominanti gli uni, subalterni gli altri. Ma col trascorrere dei secoli [...] le barriere etniche e sociali andarono gradualmente assottigliandosi, permettendo il verificarsi di un lento processo di osmosi tra le due comunità: un afflusso costante e crescente dalla campagna verso la città e un, più modesto, deflusso in senso contrario; frange dei ceti inferiori che si elevano socialmente (nei modi e per i motivi più diversi: arricchimento, acculturazione, matrimonio) e frange dei ceti superiori che decadono, per i medesimi o per opposti motivi, disperdendosi in quelli inferiori [...]. « Ciò nonostante, per secoli, i centri cittadini della costa e delle isole rimasero compattamente latini e poi italiani nella lingua, nei costumi, nelle tradizioni locali: i pochi slavi che, affermandosi socialmente, erano riusciti a raggiungere anche posizioni ragguardevoli, avevano assimilato la cultura locale parlavano perfettamente (e spesso soltanto) l'idioma cittadino [...]. E così fu sino alla seconda metà dell'Ottocento, quando il Governo asburgico si convinse che per la sopravvivenza dell'Impero i suoi sudditi italiani erano assai più pericolosi di quegli slavi e, facendo leva sulla sproporzione numerica sempre maggiore tra i due gruppi etnici e aizzando il gruppo più numeroso contro quello dominante, diede inizio ad un'opera di snazionalizzazione più o meno violenta nei confronti del gruppo etnico italiano ».

M. D.

(continua)

UN PICCOLO TUFFO A PRAGA ED A BUDAPEST

Non potrei trinciare giudizi né sarei in grado di scrivere sui problemi attuali dei popoli già inzuppati nel marxismo, ma immergendoci ora in quelle terre, noi italiani, riceviamo impressioni vivissime, specie se si confronta il presente con la loro situazione di due-tre anni or sono.

La "democrazia", specie nel campo economico, per questi popoli — pur nelle loro attuali difficoltà — si è risvegliata, come la "bella addormentata nel bosco", prima, ed ora i più si sono improvvisati piccoli commercianti, industriali, magari legati a capitali stranieri, e fiduciosi in un futuro migliore. La prima scossa è stata data dal turismo che ha portato nuovi soldi nelle tasche di chi sa arrangiarsi. Specie in Ungheria si vedono le strade tappezzate di chioschetti che espongono di tutto. Il marxismo ha fattosi ferite non ancora rimarginate ma, nei più,

è stato dimenticato come un brutto sogno.

Il marxismo ha lasciato ferite dappertutto, ma ci erano sfumature e situazioni diverse fra quei popoli. Forse gli albanesi sono stati abbruttiti peggio dei cecoslovacchi, russi, ecc. Dal lato economico gli ungheresi ottennero un trattamento di riguardo perché Mosca temeva un'altra rivoluzione, sul tipo di quella del 1956. Kadar ha sfruttato un poco la situazione e gli ungheresi si muovevano (nel campo economico) più liberamente, lasciati ad organizzarsi da soli.

Però il "declassamento" è stato dappertutto! Due anni fa la Cecoslovacchia e l'Ungheria, ad esempio, si presentavano male, pur nelle fattezze che rivelavano un passato splendido prima delle due guerre. In due anni la febbre di democrazia ha lanciato vigorosamente questi popoli verso un futuro migliore. Gente, già costretta a

vegetare in quel mondo di "burocrazia" e di "incarichi di Partito", ora si è tutta lanciata nel commercio, negli affari e nelle occasioni favorevoli che a loro si presentano. Gli ultimi due anni sono arrivati i primi soldi con il turismo. Credo che gli ungheresi (e un po' meno i cecoslovacchi) usciranno bene e presto dalle loro ristrettezze. E' difficile oggi trovare liberi alberghi e ristoranti. Occorre prenotare tutto in anticipo. Il "capitale" manda i suoi "agenti" per occupare i punti più importanti e redditizi. Tedeschi, americani, inglesi, francesi, si preparano bene e direi meglio di una parte di imprenditori italiani, condotti qualche volta a rimorchio dalle Aziende di Stato, non sempre stabili nei loro programmi e impegni. A noi piace fare dei colpi di gran cassa (specie in Russia) ma con garanzie molto relative e con perdite di interessi nel tempo (se non anche nel resto).

A. Valcastelli

PROVERBI E FRASI IN USO NELLA FIUME DEI BEI TEMPI

El tuo naso xe come un pero.
Andar avanti come i gamberi.
Son afamado come un lupo.
Ti xe avaro pegio de un bodolo.
Ti bestemi come un turco.
Ti bevi come una spugna.
Boca come un forno.
Bon come el pan che se magna.
Bruto come la fame.
Bruto come l'afito de casa.
Ti camini come al funeral.
Ti xe pegio dela peste.
Ciario come el giorno.
Curioso come una baba.
Stomaco de struzo.
Drito come el manigo dela scova.
Fortunado come un can in ciesa.
Fredo come el marmo.
Fresco come una rosa.
Pegio che un ebreo.
Gonfio come un balon.
Grasso come un porco.
Gialo come un limon.
Lavorar come un negro.
Magro come un bacalà.
Muto come un pesce.
Nudo come Dio lo gà fato.
Orecie a sventola.
Palido come un morto.
Ti parli come un libro stampà.
Xe passà come un lampo.
Peloso come un orso.
Pesante come el piombo.
Ronchisar come un organo.
Rosso come un pomodoro.
Salado come el mar.
Scampar come una lepre.
Secante come una mosca.
Somiliarse come due ioze de aqua.
Sordo come una campana.
Ti spuzi come un condoto.
Suto come un bacalà.
Svelto come un refolo.
Svodo come una zuca.
Tajente come un cortel.
Testardo come un asino.
Urlar come un mato.
Vecio come Matusalem.
Zigar come un'aquila.
Va in malorsiga.
Ti xe moniga — momolo — ...
Me vien fin fora del naso.
Sempre ti sbisighi.
Bel muscardin — bela mularia.
I me gà netado.
Te digo neto e s'cieto.
Far notolada.
O de rif, o de raf.
Se vede oltre per oltre.
Orca mastela.
No pasdrociar.
Ti xe una pantalena.
Ti xe pedocioso.
Esser peverin.
Stuco e pitura fa bona figura.
Piu no che si.
Esser remenada.
Fazemo ruik per sempre.
Chi non ga santoli non ga buzolai.
Testa de glavozo — mus de m...
L'amor no xe brodo de fasoi.
Co ti se misci col orso ti ingrumi se no altro i pei.
Ti xe una linguaza sporca.
Ciapar la bala.
El xe un vecio baloner.
Non sta bazilar.
El xe beca de fumo.
Becar un terno al loto.
Buta piova.
El xe un bonculovic.
El xe una bonavoia.
El xe tenero come el butiro.
La xe una vecia carampana.
Andemo in clapa.
El xe de mal.
Lo go visto de sbris.
Ghe daremo una fergnocola.
Non go gneanche una flica.
Pan de due soldi.
Non val neanche un soldo sbusa.
El xe un flocion.
Gongolemoso.
Andar per i grebeni.
Non farne grizoli.
Ti xe imbotonado.
Ti xe un imbrighela.

(continua)

Aldo Paladin

LIBRI

LA RIVISTA "LIBURNIA"

Nell'usuale elegante veste tipografica ha visto la luce il 53.mo numero di "LIBURNIA", la bella rivista che annualmente viene pubblicata dalla Sezione FIUME del C.A.I. in concomitanza con il raduno dei suoi soci.

Molti i soci che hanno prestato la propria collaborazione per la compilazione della rivista e molti gli articoli di vivo interesse, anche se non tutti attinenti alla montagna e all'alpinismo. Interessanti la cronaca di gite ed escursioni, nonché quella della settimana alpinistica organizzata dalla Sezione.

Ci ha particolarmente colpito un articolo di Nereo Bianchi sulla guerra fratricida in Jugoslavia e quello di Carlo Cosulich che con profondo sentimento ha voluto descrivere ciò che prova un vecchio alpinista, innamorato della montagna, quando per l'età e i conseguenti acciacchi si vede costretto a rinunciare a ascensioni ed escursioni impegnative.

Interessante anche la relazione di una presa di contatto con alcuni esponenti della collettività italiana residente oggi a Fiume, i quali hanno manifestato il desiderio di poter associarsi alla Sezione.

Bello anche un articolo dedicato a Federico Cadonini e quelli dedicati alla memoria di Nini Seberich e Sergio Di Giosa.

* * *

Bruno Zoratto - «Gestapo Rossa - Italiani nelle prigioni della Germania Est». Ed. Sugarco, Milano. Lire 22.000.

Il giornalista Bruno Zoratto, dell'attività giornalistica e letteraria del quale ci siamo già occupati in passato, ha scritto un nuovo libro «Gestapo Rossa», concernente tragiche storie riguardanti diversi nostri connazionali vittime del regime comunista tedesco-orientale.

Il libro si apre con una presentazione dell'ex diplomatico Luigi Vittorio Ferraris, e con una prefazione di Gustav Just, anch'egli vittima della «Gestapo Rossa». Già dalle prime pagine ci appare il vero volto della Repubblica Democratica Tedesca, che pure aveva avuto la abilità di presentarsi sul piano internazionale come "la più simpatica" fra le dittature dell'ex Patto di Varsavia.

Particolarmente interessante è il capitolo dedicato alla struttura della STASI, la «Gestapo Rossa», alla cui sorveglianza capillare, garantita da ben 85.000 collaboratori a tempo pieno, praticamente

nessuno poteva sottrarsi; neppure gli stessi agenti della STASI non avevano vita tranquilla: vittime del loro stesso sistema, venivano osservati oltre che dal KGB, anche da altri agenti della STASI loro colleghi, fino ai massimi vertici. Anche i capi, che si sentivano così importanti.

Lo Stato superdittatoriale non si limitava a sorvegliare: calpestando le proprie stesse leggi, imprigionava, sevizava, assassinava.

Il carcere di Bautzen è descritto in tutta la sua allucinante bruttura, peggiore di quella delle carceri naziste.

Della STASI sono state vittime anche degli Italiani: Elena Sciascia, politicamente agnostica, colpevole di aver voluto aiutare un'amica tedesco-orientale a fuggire all'Ovest; Graziano Bertussin, anti-comunista, lasciandosi ingenuamente prendere dentro in un gioco spionistico più grande di lui e ancor più ingenuamente arruolato dalla STASI, benché non avesse affatto la stoffa per diventare uno 007; Benito Corghi, camionista emiliano iscritto al PCI, barbaramente ucciso nel 1976 al confine tra le due Germanie perché scambiato per un fuggitivo; Nicola Maruccci che, secondo il libro, divenne in carcere informatore della STASI per assicurarsi privilegi.

Ora il comunismo non c'è più, distrutto da Michail Gorbaciov, che ha fatto crollare ciò che invece avrebbe voluto rendere solo più efficiente. Rimangono gli interrogativi. Zoratto rifiuta la tesi di vedere il male del comunismo nel solo stalinismo. Egli accusa l'intero marxismo-leninismo. Trotzki, per esempio, vittima di Stalin, fu colui che teorizzò l'arresto della famiglia del re fin dal tempo della Guerra Civile. Già nel periodo leninista abbiamo la prassi della denuncia del familiare ereditata dall'Inquisizione Spagnola. Lo stesso Marx, anche se meritevole di averci messo in guardia di fronte ai pericoli del capitalismo, non può essere assolto, poiché lui è il teorico di quella ideologia liberatrice che ha portato il servo della gleba, attraverso le fasi della monarchia costituzionale, della repubblica borghese e della repubblica popolare... a fare di nuovo il servo della gleba, visto che questi, nel sistema sovietico, apparteneva allo Stato come prima apparteneva al sistema feudale!

Per la Germania attuale è arduo ora affrontare il passato della sua metà ex-comunista. Zoratto vorrebbe «giustizia, non vendetta».

Di certo, moralmente parlando, Honecker ed i suoi sono un branco di individui che meriterebbero

per lo meno un processo. Ma che diritto etico ha un cancelliere Kohl a far arrestare Honecker, dopo che l'ha accolto con tutti gli onori durante la "dimenticata" visita del 1987? Lo stesso vale pure per gli altri politici tedeschi occidentali, che si sono prostrati davanti al trono del piccolo Führer rosso, quando questi era in auge, anche se lo fecero per favorire la distensione Est-Ovest ed evitare al mondo una catastrofe atomica. E lo stesso vale pure per i giudici ed i poliziotti al di qua dell'ex-muro, che nel 1987 non avrebbero esitato a condannare o a manganellare chiunque avesse osato protestare contro la sua visita. E infine: si può ricostituire una Germania unita, considerando la ex-RDT territorio vinto e condannando per «tradimento del Paese» le spie della parte perdente?

Un bel libro, corredato da molte fotografie e da documenti che sostengono quanto scritto nel testo.

* * *

Goffredo Raimo - «A Dachau, per amore» - Ed. Litotipografia Draggonetti, Mantella (AV) - L. 30.000.

Si tratta della ristampa della biografia del dott. Giovanni Palatucci, l'eroico Commissario di P.S., deportato e morto a Dachau per avere difeso gli ebrei nel corso della campagna razziale ingaggiata dai tedeschi, che tanto successo ha avuto tra il pubblico, successo che ha indotto il prof. Goffredo Raimo a curare questa nuova edizione, integrandola con nuove notizie e con diverse fotografie.

Il volume può essere richiesto all'editore che provvederà alla spedizione addossandosi le spese postali.

* * *

Achille Ragazzoni - «1866 a più voci» - Editore dal Centro di studi atesini di Bolzano - L. 18.000.

Il dott. Achille Ragazzoni, appassionato studioso della storia del Trentino e sincero amico della nostra Causa, ci ha fatto avere copia di questo suo lavoro con il quale ha voluto rievocare fatti ed episodi della guerra del 1866 sul fronte delle Giudicarie facendo parlare un trentino caporale dell'esercito a.u. e due garibaldini, accomunati tutti dalla stessa umanità e dallo stesso spirito cavalleresco, sentimenti purtroppo scomparsi nelle guerre del XX secolo.

Dei diari dei tre protagonisti uno era finora inedito, gli altri due non erano più stati ristampati da moltissimi anni.

SEGNALAZIONI

Ci ha piacevolmente sorpreso leggere sul LA VOCE DEL POPOLO, il quotidiano di lingua italiana che viene pubblicato a Fiume, un articolo su sei colonne così intitolato: «Un nome indissolubilmente legato alla città di Fiume. Dare a Gigante almeno un'onorata sepoltura».

L'articolo in parola, firmato da tale Laura Marchig, sarebbe stato inconcepibile fino allo scorso anno. Esso oggi parla apertamente della iniziativa presa dalla Società di studi fiumani di Roma — e per essa dal suo Vicepresidente dott. Amleto Ballarini — per fare luce sul come e da chi è stato trucidato il Gigante e per rintracciare la sua salma, in modo da poter dare alla stessa cristiana sepoltura.

Un altro articolo sul Senatore Gigante lo abbiamo letto su IL SECOLO del 28 giugno a firma del dott. Ballarini.

* * *

Il concittadino dott. Ladislao Laszloczky ha pubblicato sull'ultimo numero della rivista degli Archives Héraldiques Suisses un ampio articolo sugli stemmi, le bandiere ed i sigilli della città di Fiume.

Con la meticolosità dello studioso appassionato il Laszloczky ha ripercorso tutta la storia della nostra aquila da quella concessa nel lontano 1639 dall'Imperatore Leopoldo a quelle succedutesi nel tempo, (a una sola testa negli anni 1754-1890) fino a quella decapitata e all'ultima, a una testa sola, dopo l'annessione di Fiume all'Italia. Oggi — come noto — nello stemma cittadino l'aquila non compare più e vi è solo l'anfora con l'acqua che vi fuoriesce.

* * *

Oreste Marinucci, Direttore del mensile «PROGRESSO DEMOCRATICO - ORIENTAMENTO CRITICO DELLA CULTURA, DELLA POLITICA, DELLA ECONOMIA», avendo letto l'articolo da noi pubblicato con il titolo «Soli contro tutti» nello scorso marzo, ci ha rimproverato di avere voluto noi stessi isolarci e di avere trascurato di affrontare i problemi generali della Nazione.

Questi ultimi dobbiamo confessare di averli effettivamente trascurati ma

ciò per il carattere del nostro notiziario che, appunto perché tale, non vuol essere niente altro che una specie di circolare periodica ai propri associati. Non abbiamo mai preteso di assumere la veste di un vero e proprio giornale né abbiamo voluto affrontare problemi più grandi di noi, per i quali non ci sentiamo preparati.

Circa l'affermazione di sentirci soli dobbiamo correggere la stessa; ci sentiamo soli di fronte ai grandi Partiti politici che di noi, esuli fiumani, così come dei fratelli istriani e dalmati, non si interessano per niente, soli di fronte agli organi di Governo che per quanto succede ai confini orientali dimostrano — e non da oggi — ben scarso interesse; basti pensare alle infinite manifestazioni di amicizia per quelli della Federativa fatte in tutti questi anni dai nostri politici, basti pensare alla fretta con la quale il Presidente della Repubblica ha voluto precipitarsi di là per riconoscere subito le nuove Repubbliche di Slovenia e di Croazia anziché approfittare dell'occasione irripetibile di chiedere la restituzione all'Italia di quanto sottrattoci 45 anni or sono.

Sappiamo di godere invece della stima e della solidarietà di diversi amici, tra questi quelli di PROGRESSO DEMOCRATICO, i camerati del MSI-D.N., che però ben poco possono fare dato che anch'essi sono costretti a vivere emarginati, i rappresentanti delle Associazioni combattentistiche e d'arma, l'amicizia delle quali altamente ci onora ma che sono costretti anch'essi a vivere nell'ombra dato lo andazzo della politica dell'Italia di oggi.

* * *

Nel numero 4 (dicembre dello scorso anno) della Rivista «Storia e Civiltà», diretta dal prof. Pier Fausto Palumbo, è stato pubblicato un altro articolo del nostro assessore, avv. Luigi Peteani sui riconoscimenti internazionali ottenuti dal Governo Zanello, costituitosi nell'ottobre 1921, una pagina di storia fiumana si può dire del tutto sconosciuta, per cui il lavoro del Peteani rappresenta un ulteriore contributo ad una più estesa conoscenza della storia così tormentata della nostra città.

I concittadini scrivono...

Argia Tisma, Bolzano, nuora del concittadino Alessandro Tisma e nipote acquisita di Alfredo Negri-Mittrovich, per adempiere ad una promessa fatta a quest'ultimo prima che morisse, ci ha fatto avere la foto che qui sotto riproduciamo.



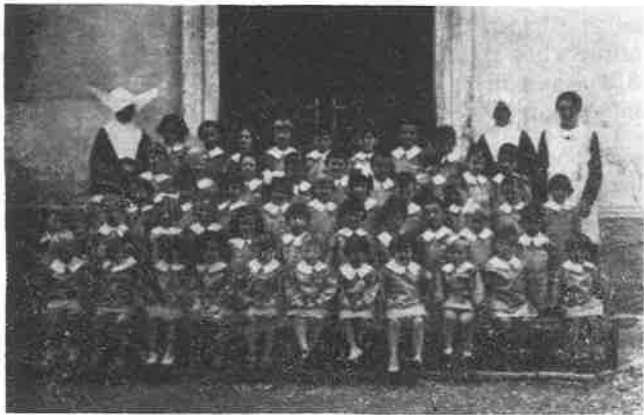
La foto riproduce i fratelli Argeo e Leonardo Tisma, appassionati sportivi, campioni nazionali di velocità di pattinaggio sul ghiaccio e campioni regionali di atletica leggera nel mezzofondo; inoltre essi si sono dedicati al football americano, disciplina che hanno introdotto a Bolzano. Oggi Argeo è Presidente e allenatore della squadra del New Giants di Bolzano, della quale Lorenzo è uno dei migliori giocatori.

Non possiamo che compiacerci con questi due giovani atleti che con la loro attività seguono gli insegnamenti avuti da nonno Sandro e da zio Alfredo.

* * *

Carmelo Besenghi, Ballarat (Australia), ci ha scritto una lettera piena di nostalgia per la sua Volosca, località dalla quale ha dovuto allontanarsi quando aveva 14 anni, nel 1946, ma che egli conserva nel cuore.

Ricordando gli anni della sua infanzia egli ci ha inviato due foto chiedendoci di pubblicarle nella speranza di rintracciare qualcuno dei compagni di scuola di allora. Volendo accontentarlo pubblichiamo le due foto che sono:



la prima, scattata nel marzo del 1936 all'Asilo infantile "Savoia" di Volosca, con a sinistra Suor Maria e a destra Suor Caterina e l'inserviente Luisa, ritrae insieme al Besenghi Mario e Liliana Cattel, Giorgio, Luigi ed Alma Runco, Silvia e Carmen Ardossi, Aldo Sterpin, Elena Gelles, Emilio Rusich, Raimondo Sternissa, Giuseppe Calcich, Ernesto Castagnoli, Eleonora Schiavon, Carlo Sebalì, Angelo Stefani, ed infine un bambino che tutti chiamavano Addis Abeba perché aveva il padre in A.O. e ne era molto fiero;



la seconda, scattata ad Abbazia davanti alla chiesa di San Giacomo nel giugno del 1942, ritrae gli allievi della 5.a elementare e precisamente: Emilio Rusich, Giuseppe Calcich, Dorino e Rosina Bidoli, Alma Runco, Eleonora Schiavon, ?, Spiridone Trinaistich, Di Giovanni, Mario Cattel, Livia Tommasi, Italia Persich, Cecada, Magro, Volk ?, ?, Ignazio De Gaetano, Valentino Gregorich, Ivo Rusich, Carmelo Bedenghi, Ada Lepore, Margherita Zancai, Angelo Stefani, la maestra Ebe Margagliano, Sirola, ?, Maria Sticco.

Giovanna Budacovich ved. Gobbo, Genova, ci informa di avere ricevuto una lettera dalla nipote Giuseppina Serdoz, residente a Fiume, la quale le chiede di ringraziare la signora Gelia Santonastaso per avere così brillantemente voluto ricordare la zia Tonina e la sua pensione di calle Canapini con l'articolo pubblicato sul LA VOCE di aprile.

La sig.ra Giovanna ci ricorda che la zia Tonina a suo tempo era anche titolare di un'osteria nei pressi della chiesa di San Girolamo, meta abituale dei nostri portuali e dei nostri marittimi.

La Serdoz ha espresso anche il desiderio di comunicare tramite nostro alla signora Santonastaso il suo attuale indirizzo (Korso 2 - ex piazza Principe Umberto), nella speranza di una sua visita a Fiume.

* * *

Ottaviano Sambol, Gibson (U.S.A.), ci incita a intensificare la nostra azione per far conoscere al mondo l'ingiusto trattamento al quale siamo stati sottoposti e per rivendicare quanto ci spetta. « Farci sentire », egli scrive e noi saremmo d'accordo ma bisogna trovare chi sia disposto ad ascoltarci. Come pensare di poter ricorrere alle grandi Potenze quando neppure i nostri governanti ci vogliono ascoltare? E' triste, ma è così.

Comunque assicuriamo l'amico Sambol che siamo decisi a continuare nella nostra azione, anche se scettici sui risultati che potremo ottenere

* * *

La concittadina Nella Malle ved. Dobosz, Roma, richiamandosi all'articolo « Cosa succede a Cosala? » di Fulvio Farba, da noi pubblicato nel numero di giugno, giudica vergognoso l'accumulo di immondizie avanti e dentro il Sacrario di Cosala e definisce peccato mortale le giustificazioni adottate dalla non meglio identificata signora Superina circa il comportamento del Parroco con il fatto che le salme dei Legionari che si trovano nella cripta sono salme di fascisti. « I morti non vanno divisi per categorie; davanti alla morte ci si deve inchinare ricordando che è la tappa finale di ogni vita ».

* * *

L'avv. Cesare Papa, Bologna, sincero amico della nostra Causa, ci ha scritto una lunga lettera, dopo avere letto l'articolo di V.T. nel numero di aprile, in difesa del prof. Antonio Borme.

Noi rispettiamo l'opinione dell'avv. Papa ma non possiamo dimenticare che il prof. Borme quando si trattò di optare per l'Italia o di accettare la cittadinanza jugoslava optò per la seconda soluzione e che per anni fu attivo collaboratore del regime. Che oggi egli si riveli filoitaliano non ci meravaglia, ma della sincerità dei suoi sentimenti non possiamo non dubitare.

La sig.ra Frida Bontempo in Favretto, Trieste, avendo letto l'articolo sui "mussoli" della concittadina Marcella Paoli ci ha scritto per informarci che il "mussoler" di piazza Scarpa era suo nonno Bortolo, trasferito a Fiume dalla natia Pirano, figura caratteristica per i suoi baffoni e per la pipa che non abbandonava mai. Egli continuò la sua attività fin quando in tempo di guerra i "mussoli" vennero a mancare e, tornato nella natia Pirano, morì un brutto giorno ancora dietro il banco di "mussoler".

EL FIUMAN

Ricco di articoli interessanti, come sempre, abbiamo ricevuto copia del numero di luglio di EL FIUMAN, il simpatico periodico in "patoco" dialetto fiumano, curato dalla signora Lumi Trentini, a Melbourne.

Abbiamo apprezzato in particolare un articolo di Turchini dedicato all'assassinio di Riccardo Gigante, uno di Paladin sulle usanze della popolazione fiumana, uno sui nostri Patroni di Adolfo Berdar, e poi altri di Gecele, di Cobelli, Carmelo Besenghi, Bruno Picco; il prof. Gentili ha completato la sua rievocazione del Senatore Antonio Grossich, altri ancora hanno dato la propria preziosa collaborazione.

Non possiamo che complimentarci con la signora Lumi e con quanti le accordano la loro collaborazione.

IN CORSO FIUMAN

E' uscito un numero speciale di questo periodico del Circolo Fiumano di Melbourne e questo nella ricorrenza del 25.mo anno di fondazione del Circolo stesso e del 10.mo anniversario di vita del periodico.

Il numero degli articoli è limitato dato che i compilatori hanno voluto questa volta dare più spazio alle fotografie, oltre una trentina, attraverso alle quali il lettore può ripercorrere idealmente la vita di questi 25 anni del Circolo. Particolarmente bella la riproduzione di una stampa della nostra Fiume nei secoli scorsi.

Tra gli articoli ci piace segnalare uno di Piero Cerne su « Jose, l'impizziferai », uno di ricordi di tempi passati, un ritratto di Mario Vassilich, noto calciatore fiumano, ed infine uno relativo alla istituzione da parte del Circolo di un « Registro d'oro » che dovrà contenere tutti i nomi dei fiumani trasferiti in Australia e dei loro familiari.

«FUNERE MERSIT ACERBO»

Avrei voluto e dovuto scrivere queste righe qualche mese fa per parlare, io insegnante col culto innato dell'intelligenza, di uno dei giovani della "Giovane Fiume" che a mio parere incarnava al meglio il mio ideale: versatile d'ingegno, amante di un numero imprecisato di sport praticati anche a livello agonistico con ottimi risultati (es.: lo judo), dotato di una rara sensibilità musicale e anche (e del resto non guasta anzi è un tocco in più) bello come una scultura greca. Parlo di Aaron Grafigna, il nipote della "Gnegne" (Irene Kiss Castelli, la mia "fatina buona" dell'infanzia). E' stato anche mio allievo quando, non volendo seguire le orme dello zio Lucio, abbandonò la facoltà d'ingegneria e, in brevissimo tempo, prese la maturità al Nautico per intraprendere la carriera di Marina.

Che piacere parlare con lui, discutere, dialogare sapere che ti avrebbe seguito su qualsiasi binario culturale con prontezza e cognizione di causa!

Quando con la Ciuci e papà Sergio è venuto al Circolo Giuliano Dalmata di Genova ero entusiasta e fiera di presentare un giovane fiumano di questo calibro quasi fosse un mio "fiore all'occhiello". Anche nella carriera scelta era riuscito a evidenziare le sue spiccate doti e capacità organizzative e direttive: quella sua erre francese forse lo aiutava a meglio intimidire e "conquistare" chi doveva ubbidirgli.

Ecco purtroppo chi ha letto attentamente le righe precedenti avrà già notato la stonatura: quel verbo all'imperfetto "incarnava" è usato con proprietà: questo, che doveva essere un elogio di un giovane fiumano che ha saputo distinguersi dalla massa è ora un elogio funebre.

Aaron è morto la vigilia dell'Assunta a trentasei anni. Resterà in tutti noi il ricordo di tanto entusiasmo verso la vita, verso ogni esperienza, verso gli altri.

Ciao Aaron, vai dalla "Gnegne" e sta sicuro che tutto il bene, la disponibilità e l'affetto che avete dato sarà sempre nei nostri cuori.

Annamaria Genovese
Pamich

Nella Nostra Famiglia

Diamo la consueta relazione di fatti che hanno interessato in modo particolare alcune famiglie di nostri concittadini e, cominciando con il segnalare i nominativi di quanti ultimamente ci hanno lasciato per sempre, rinnoviamo alle famiglie in lutto la nostra sincera partecipazione al loro dolore.

I nostri lutti

Sono deceduti:

lo scorso dicembre (ma lo abbiamo saputo soltanto ora), a Buenos Aires, ORESTE VIANELLO, già operaio specializzato alle Officine Skull e poi al Silurificio;

lo scorso 28 gennaio, a



Fiume, MARIA VON VALENTSITS, di anni 85, figlia del col. Aladar e della signora Maria Khern, residente a Fiume dal 1938 e molto affezionata alla nostra città;

all'inizio di quest'anno, ma ignoriamo la data precisa, a Roma, il dott. ERNESTO SZANTO, già funzionario della ROMSA;

nello scorso marzo, a Roma, NEREO MARCHICH, ben noto nella nostra collettività;

il 7 marzo, ad Ancona, CARMELA GLAVINA; la piangono i figli Alfredo e Maria Spina;



il 17 marzo, a Bologna, BRUNA FRÜSTIK vedova TESSAROLO, già dipendente della Manifattura Tabacchi di Fiume e di Bo-

logna, lasciando nel dolore la figlia Mirella, la sorella Nori, il fratello Mario, i nipoti e le loro famiglie;

il 3 aprile, a Trapani,



FRIDA GALLINI ved. TEATINI, di anni 80, lasciando nel più profondo dolore i figli Renzo, Lucia, Agnese, Clara e Loredana con le loro famiglie;

il 10 maggio, a Venezia,



il cav. FRANCESCO VITTORIO BLECICH, di anni 77, lasciando nel dolore la moglie, il figlio Raimondo e la sua famiglia;

il 20 maggio, a Motta di



Livenza, EMILIA RASPOR ved. CUPELLINI; lo comunica l'addolorato figlio Corrado;

il 30 maggio, a Verona, ALBINA REPICH vedova CUSSAR;

il 18 giugno, a San Paolo, in Brasile, FRANCESCO LICHERI, già operaio al Pastificio ADRIA del concittadino Luigi Ossoinack;

il 21 giugno, a Milano, FEDORA SUPERINA ved. NACINOVICH, di anni 70, lasciando nel dolore i figli dott. Renata Cristalli, dott. Adriano e dott. Mauro con i loro familiari;

il 23 giugno, a Udine,



GUIDO GIUDICI, di anni 85, nativo di Volterra ma fiamano d'adozione; piange la sua scomparsa la moglie Giuseppina Krzmannich con la figlia Uccia e gli altri parenti;

nel numero di giugno, nel dare l'annuncio della scomparsa del concittadino RUGGERO TONSA, avvenuta a Trieste l'1 maggio, abbiamo nominato solo il padre omettendo di menzionare, per una involontaria svista, la moglie Nevia Pamich, il figlio Claudio, la nuora, le nipotine e gli altri familiari nonché gli amici della Sezione FIUME della Lega Nazionale della quale lo scomparso era valido collaboratore;

il 3 luglio, ad Imola,



GIUSEPPINA PILLEPICH ved. BERANI, di anni 89, già proprietaria e gerente del bar Berani in via Ciotta, a Fiume. Da il triste annuncio il figlio Harry insieme ai suoi familiari;

l'8 luglio, a Toronto,



MARIO KARMEILICH, di anni 76; ce lo segnala con profondo dolore la moglie Maria Slobondanka;

il 9 luglio, a Udine, STEFANIA SEGNAN ved. MARSANICH, di anni 99; la piangono il figlio Elio, con la moglie Ivonne ed i figli Ileana e Ferruccio;

il 19 luglio, a Fiesole, MARIA COLACEVICH; lo segnala la cognata Nerina Lenaz Blasich;

il 22 luglio, a Trieste, NIDIA MANTOVANI in CISMANN, insegnante elementare in pensione, lasciando nel dolore il ma-

rito Bruno, le sorelle con le loro famiglie e gli altri parenti;

il 22 luglio, a Trieste, ORNELLA LENAZ;

il 29 luglio, a Roma,



MARIO STEFANUTTI, di anni 78, dopo breve malattia, già dipendente del Silurificio di Fiume. Lascia la moglie Maria Ursich e il figlio Davide a Fiume, il fratello Giulio e la cognata Wally a Roma, la sorella Mary e il figlio Rolj in Australia;

lo scorso luglio ad Adelaide (Australia), DARIO EDOARDO PADOVANI, di anni 72, ce lo comunica lo zio Raffaello Stupar di Trieste;

il 2 agosto, a Verona, la concittadina MATILDE VENUTTI CAMPACCI, di anni 92. Lo annunciano con grande dolore i figli Marina, Licia, Renato, la sorella Xenia Venutti Ferrero, i nipoti, la nuora ed i generi.

La defunta è stata maestra elementare per 40 anni, prima a Fiume poi, dopo l'esodo, a Vittorio Veneto e a Verona. Lascia in chi L'ha conosciuta il ricordo della Sua personalità generosa ed altruista;

il 2 agosto, a Novara, ANNA CARBIC POK, lasciando nel dolore i figli Guido, Anita e Loredana con le loro famiglie;

l'8 agosto, a Trieste, GIUSEPPE KUCICH, di anni 81, lasciando nel dolore la moglie Rosa, i figli Liliana e Bruno con Gianni e Sara, i nipoti e gli altri parenti; al dolore dei familiari si associano gli amici della Sezione FIUME della Lega Nazionale;

l'8 agosto, a Ferrara, il



rag. GUGLIELMO DOLENTI, già funzionario della Cassa di risparmio di Fiume e, dopo l'esodo, di quella di Ferrara, lasciando nel dolore i figli ing. Livio e ing. Erio con le loro famiglie;

l'8 agosto, a Roma, EDI-



NA DOBRILLA ved. ARCANGELETTI, di anni 71; La piangono i fratelli Nino e Giacomo, la cognata Aurora e gli altri parenti;

il 12 agosto, nel Monastero di San Daniele di



Abano, suor ANNUNZIATA (ANITA) STUPARICH. Nata a Lussimpiccolo il 27 ottobre 1908, era entrata nel Monastero di S. Rocco a Fiume nel 1934. Indossò l'abito monastico il 17 settembre 1935, aveva emesso i voti religiosi il 12 ottobre 1936. Nel 1948 arrivò con la Comunità fiamana al Monastero di S. Daniele, dove visse in preghiera e alacre lavoro fin quando glielo permisero le forze.

La Comunità di San Daniele, in cui vive sua sorella suor Marta, La ricorda con gratitudine per quanto Le ha donato.

Al lutto della Comunità benedettina si unisce il Libero Comune di Fiume in esilio;

il 15 agosto, a Trieste, ELISABETTA DUBINI vedova COMICI; lo annuncia la figlia Flavia con il marito Aldo Innocente e la nipote Gaia;

il 23 agosto, a Porto Ercole, il comm. LUIGI OSSOINACK, noto commerciante ed industriale fiamano, lasciando nel dolore la moglie Valeria e gli altri parenti;

il 23 agosto, improvvisa-



mente, a Padova, JOLANDA COLLOSSETTI ved. GENOVESE, di anni 81;

Io annunciano i fratelli Guido, Consigliere del nostro Libero Comune e Alberto;

il 23 agosto, a Trieste,



ANNUNZIATA (NUCCI) SLABUS in LANZAVECCHIA, figlia della Legionaria Fiumana Gioconda Slabus e nipote di Marian Slabus. Già impiegata ai nostri Cantieri Navali e alla Banca d'Italia era ben nota anche tra gli sportivi fiumani per la sua attività nell'alpinismo, nello sci e anche nel canottaggio. La piangono il marito Luigi con i figli Gian Paolo con Redi e Giuliana con Fabio, i nipoti Alessia e Stefano; al dolore dei quali si associano gli amici della Sezione FIUME della Lega Nazionale;

il 26 agosto, a Cesena,



GIUSEPPINA BACHICH ved. COLOMBI, di anni 87; la piangono i figli Odinea e Ferruccio, la nuora Adeline Collonello, il genero Nando Zin, i nipoti e gli altri parenti;

il 2 settembre, a Milano, **EMILIA BENZAN** ved. MANDICH, di anni 85, Medaglia d'oro per i 25 anni di servizio prestati a Fiume presso la Manifattura Tabacchi e 21 in quella di Milano. Lo comunica la figlia Emilia Paola Di Lernia, il genero Enzo, il nipote Sergio e famiglia, il fratello Vittorio e famiglia (Canada) ed i nipoti del Canada e del Sudafrica.

il 22 settembre p.v., ricorre il 5° anniversario della scomparsa avvenuta a Udine il 22 settembre 1987 di

LORENZO LORENZUTTI Lo ricordano con immutato affetto e rimpianto la moglie Lucia Tommasini, le figlie Loredana e Daniela, i nipoti Cristina, Filippo e Nicola.

RETTIFICA

Nello scorso numero, nel pubblicare il necrologio della concittadina **ADELAIDE ROCHA RODRIGUEZ CANTE** ved. ANICICH abbiamo involontariamente ommesso di menzionare il figlio Luciano Cante. Ce ne scusiamo con l'interessato.

RINGRAZIAMENTO

Le sorelle Wally e Gigliola con il nipote dott. Carlo ringraziano tutti coloro che hanno partecipato al dolore per la morte del caro **NINI SEBERICH**.

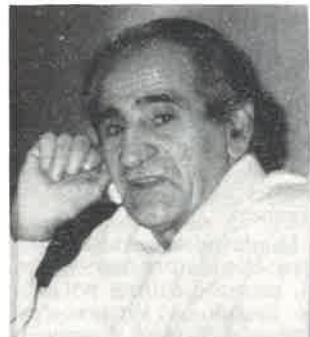
La sig.ra Mariuccia Miscenich Motrassino, Milano, desidera, a nostro tramite, ringraziare i molti amici che hanno partecipato al suo grande dolore per la scomparsa di Suo marito dott. **EMILIO**.

Un grazie particolare agli amici di Laurana.

RICORRENZE

Nel 1° anniversario (5/8) della scomparsa di **FRANCESCO STIPCOVICH** la moglie Stefania Colazio, con la figlia, il genero, i nipotini e la nonna Amelia, Lo ricordano con immutato affetto.

Nel 1° anniversario (2 settembre) della scomparsa di



ALESSANDRO TISMA che i fiumani appassionati di ciclismo ricorderanno certamente per la sua dedizione a tale disciplina sportiva, la moglie Valchiria Bittesnich con i figli Argeo e Leonardo Lo rimpiange con infinito amore.

Nel 1° anniversario della scomparsa di

CLAUDIO LENAZ avvenuta a Pescara il 23 settembre dello scorso anno, la moglie Dora Capisciotti, insieme ai figli Luciano e Fabrizio e agli altri parenti Lo ricorda come la luce dei suoi occhi con infinito affetto e rimpianto.

Nel 1° anniversario (12 ottobre) della scomparsa di



PROTEO LAZZARICH il fratello Furio Lo ricorda con profondo affetto.

Nel 1° anniversario (1 ottobre) di

FILIPPA ROSA SALOMON ved. **PICCOLO**

i figli Carmine, Laura, Nadia, Piero, la nuora ed i nipoti La ricordano con immutato rimpianto.

Nel 7° anniversario della scomparsa di

MARIO RIVOSECCHI la moglie Gioconda Kruliaz con il figlio Uccio, la nuora Anna ed i nipoti Marco e Barbara Lo ricordano con profondo affetto.

Nell'8° anniversario (2 settembre) della scomparsa di

FRANCESCO ZOCOVIC la moglie Anita Leban, insieme alle figlie Mirella ed Onorina Tainer e loro familiari, Lo ricordano con immutato rimpianto.

Nel 9° anniversario (9/9) della scomparsa del dott.

ARONE DELISE la moglie Paola Indri, i figli e nipoti lo ricordano con immutato affetto.

Nel 10° anniversario (15 settembre) della scomparsa di

BRUNO PARENZAN la moglie Peppina Rachel e le figlie Anita e Lucia con le loro famiglie Lo ricordano con immutato affetto.

Nel 14° anniversario (23 luglio) della scomparsa di **NEREA GERSINICH** in **BONDIS**

il marito Giuseppe ed il figlio Aldo La ricordano con immutato profondo affetto.

Notizie liete

ETTORE VIEZZOLI, Trieste, Assessore del nostro Libero Comune e per lunghi anni Presidente della Sezione FIUME della Lega Nazionale, il quale è stato insignito della onorificenza di Cavaliere al merito della Repubblica e inoltre è stato nominato dalla Presidenza della Lega socio onorario della stessa;

E passando a segnalare quanto è stato motivo di gioia per alcuni nostri concittadini esprimiamo i nostri rallegramenti ed i nostri auguri a:

GLORIA BADALUCCO, Vicenza, figlia del concittadino Antonio e di Franca Ghiotto, che ha conseguito presso l'Università di Padova a pieni voti e lode la laurea in lingua e letteratura inglese. Le nostre felicitazioni vanno ovviamente estese agli zii del clan Badalucco di Vicenza, Mantova e Gallarate;

GIOVANNA LA GRATA, Venezia, che il 18 luglio si è unita in matrimonio con il sig. Luigi Vianelli;

cav. uff. **TINO LA GRATA**, Venezia, Delegato Provinciale del nostro Libero Comune, valoroso combattente nell'ultima guerra nelle file della gloriosa Divisione del Carnaro, il quale recentemente è stato promosso al gra-

do di Maggiore, ruolo di onore;

cav. **GIUSEPPE BONDIS**, Delegato Provinciale per Treviso del Libero Comune, il quale è stato promosso al grado di Ten. Col., ruolo d'onore;

co. **GUALTIERO POLLESEL**, Dormelletto (NO), al quale il Principe Vittorio Emanuele ha recentemente fatto avere un « attestato di benemerita per la sua costante dedizione e fedeltà al Re »;

coniugi **OTTAVIANO SAMBOL** e **SILVANA LOVRICH**, Gibson, i quali ci



hanno chiesto di mandare il loro saluto ai concittadini tutti in occasione del 40.mo anniversario del loro arrivo in Canada;

VITTORIO TRENTINI, Bologna, il quale ci ha voluto far avere la foto di



questi suoi bellissimo nipotini assicurandoci, che, anche se anagraficamente comaschi e romagnoli, li farà crescere da buoni veri fiumani; buon sangue non mente;

coniugi col. **GUERRINO** e **NATALIA DI MARCO**,



Bologna, che recentemente, circondati dai familiari e da amici, hanno festeggiato le loro nozze di oro;

MERY POLI ved. **DI MARCO**, Mestre, che ultimamente ha brillantemente superato il traguardo degli 80 anni;

ETTORE GHERSINICH, Subiaco (Australia), il quale ultimamente, circonda-

to da parenti ed amici, ha



festeggiato il suo 85.mo compleanno.

Cogliamo questa occasione per ringraziare il Gherisich per quanto da lui fatto in tutti questi anni per tenere unita la nostra collettività e vivo in tutti il ricordo della nostra Fiume;

Padre **BERNARDO BLASICH**, Chicago, che il 24 giugno ha festeggiato il 25.mo anniversario della sua ordinazione sacerdotale. Ottimo predicatore, noto e stimato per la sua bontà d'animo, gode della simpatia di tutti ed in particolare di quella dei suoi concittadini;

coniugi **ROBERTO DELPIN** e **NICOLETTA DRAGOGNA**, Trieste, per la nascita del piccolo **MASSIMO**; venuto alla luce il 14 giugno. I nostri rallegramenti vanno estesi ai nonni dott. Nicolò Dragogna e Liliana Petronio e alla bisnonna Maria Fabietti ved. Petronio. Si associano gli amici della Lega Nazionale, Sezione di Fiume;

ALESSANDRO ANDREANELLI, Venezia, figlio dell'Assessore del nostro Libero Comune Aldo Andreanelli, il quale il 15 luglio si è brillantemente laureato in economia aziendale presso l'Università Ca' Foscari;

RUDY SPERBER, Bolzano, dirigente d'azienda e noto sportivo specie nel nuoto, nei tuffi e nello sci, il quale recentemente è stato insignito dell'onorificenza di Grand'ufficiale al merito della Repubblica;

RUGGERO BENUSSI, Bolzano, il quale è stato recentemente eletto Segretario - Questore in seno al Consiglio Regionale del Trentino - Alto Adige. Particolarmente significativa tale nomina in quanto essa segna la fine delle preclusioni nei confronti dei missini, un mutamento di clima che caratterizza la fase finale della attuale legislatura;

ing. **GIORGIO** e **TIZIANA SEGNAN**, Marina di Carrara, per la nascita del piccolo **MARCO** (26 luglio); rallegramenti anche al nonno Giovanni;

FULVIO e **ASSUNTA VECCHIATI**, Chieti, per la nascita (12 agosto), di **SILVIA**, venuta ad affiancarsi a Erika e Andrea; rallegramenti anche alla nonna Anita Stalzer e agli zii e cugini;

dott. **VINCENZO LEONETTI** e dott. **SARA RESTUCCIA**, Bari, per la nascita (2 agosto) di **MIRIAM**; rallegramenti estesi ai nonni prof. Paolo Restuccia e Violetta Canziani.

APPELLO AGLI AMICI

Nel segnalare le offerte pervenute da concittadini ed amici nei mesi di LUGLIO ed AGOSTO esprimiamo il nostro vivo grazie a quanti in tale modo ci hanno voluto confermare la propria stima e la propria simpatia.

Ci hanno inviato:

Lire 100.000:

Liubich dott. Claudio, Nichelino - Klun Gualtiero, Milano - Pizzini dott. Franco, Pisogne - Bitesnik Valchiria, Bolzano - Vallone ing. Celio, Roma.

Lire 50.000:

Lentini Altamura Wally, Torino - Catalani Bruno, S. Martino in Colle - Recrosio Mario, Torino - Sandrini Malle Maria, Colombaro - Sambo Carisi Ida, Conegliano - Diviacco cap. Remigio, Trieste - Stasi Bruna, Sistiana - Smaila Franco, Verona - Negri Mitrovich Marino, Bolzano - Pavella Rimediotti Silvana, Firenze - Fischer Moroni rag. Luciana, Falconara Marittima - Urbisaglia dott. Valentino, Fabriano - Flammini Margherita, Cupramarittima - Moscato gen. Giuseppe, Roma - Schiavon Campelli Ester, Milano - Cinquanta Alessandro, Salerano sul Lambro - Corradi dott. Arno, Riccione - Teatini Cattelino Lucia, Camucia - Zupan Emilio, Avenza.

da Genova: Fabietti dott. Rodolfo - Berti Blasi Irene - Massa dott. Ferrante - Pizzinat Giovanni (Chiavari).

Lire 40.000:

Becchi Vittorio, Genova - Löbisch Amleto e Licia, Venezia (in occasione della nascita della nipotina BEATRICE) - Valentin Bruno, Conegliano - Segnan Giovanni, Marina di Carrara - Pilepich Verbaz Anna, Livorno.

Lire 35.000:

De Forti Orazio, Padova.

Lire 30.000:

La Grasta Tino, Venezia - Farina Mario, Latina - Cocco avv. Alfredo, Città della Pieve - Avanzini Bianco rag. Dianella, Verona - Chervatin Mario, Firenze - De Carlo Umberto, Fabriano - Togliani Elsa, Alessandria - Timon Maria, Genova - Tomasi Renato, Lavagna - Matijevich Moscatelli Giovanna, La Spezia - Prais Cadorin Giuseppina, Saluzzo - Sincich Garzotto dott. Antonia, Milano - Mrakovcic Lunardelli Zora, Venezia Mestre - Lopapa Parmeggiani Anna, Castelfranco Emilia.

da Roma: Faletti Mariano - Grünwald Polgar Eva - Paoletti Iolanda - De Pinto Isabella (Lina).

da Torino: Fiorentini Guerrino - Rovis cav. Livio.

da Novara: Jovanovich Mario - Lakos Zulfiani Elena.

da Brescia: Superina Sonia - Radicuia Claudio.

da Trieste: Derenzini Rock Laura - Zornada Rodolfo - Kauten rag. Francesco.

Lire 25.000:

De Marchi dott. Pietro, Sarre - Fucci prof. Alfredo, S. Felice - Superina Remigio, Venezia - Laudo Balbo Emma, Padova - Santonastaso Antonioni Gelia, Bologna - Fiorentin Bianchi Anna Maria, Pisa - De Marchi De Robertis Elvia, Bari - Braschi Attilio, Foggia - Tetamo Luigi, Palermo - Radessi Antonio, Milano - Smulevic Ester, Firenze.

da Torino: Zovich Danielis Ortesia - Trinaistich Blecich Raffaela.

Lire 20.000:

Mrach Giulio, Fiume Veneto - Balanc Milla, Bassano del Grappa - Pascucci Plettinger Antonietta, Arenzano - Jankovic Sergio, Cnivarri - Marini cav. rag. Radames, Chiavari - Fantini Ornela, Rapallo - Recanatini Oddone, Varazze - Micheli Loretta, La Spezia - Marzona Rimoldi rag. Enea, Alzate Brianza - Schiattino prof. Domizio, Colico - de Foscolo Fitzko Bruna, Bergamo - Basso Martignon Iolanda, Brescia - Bosetto Guido, Novara - Fletzer prof. dott. Gino, Venezia - Depicolzuane Maria, Castelfranco Veneto - Madaschi Flavia, Bologna - Strajnar Gregorutti Franc. Alessandra, Casalecchio di Reno - Rabar rag. Flavio, Ferrara - Mastronardi Milotich Rosaria, Bari - Marinarri Giulio, Galatina - Amoroso Iorio Maria, Casanuovo di Napoli - Kulich Claudio, Alessandria - Gregorat Landriani Rosetta, Motta Visconti - Jerse Rigoni Guerrina, Como - Moscarda Valentino, Venezia - Ravini Alvisè, Villorba - Pedrelli Sergio, Bologna - Franceschini Nereo, Subbiano - Perich Serdoz Ada, Napoli - Hödl Donato Adolfini, Palermo - Sillich Magri Liana, Milano.

da Roma: Segnani Waldo - Varmo Anita - Drenig Neri.

da Genova: Bogna cav. Giordano - Sponza Antonia.

da Torino: Szencsar Giuseppe Carlo - Sesto Umberto - Mihailovich Emilio Giovanni - Jambrovich Margarit Maria - Scaglia Ennio - Lenaz Guerrino - Cucera Zandegiacomo Bianca (Pinerolo) - Gomiscek Romana (Volvera).

da Pescara: Crivicich Francesco - Ciceran Bruno.

da Firenze: Maidich cav. Antonio - Pravadacich Ileana.

da Verona: Chierego prof. dott. Guido - Uglietti prof. Francesco.

da Udine: Crast Elio - Dal Passo Rodolfo.

da Trieste: Giorgesi cap. Roberto - Teagene Giulio e Bruno - Bastiancich Livio.

Lire 19.000:

Cuzzi Rossandich Anita, Torino.

Lire 15.000:

Milli Serafini Nidia, Roma - Africh Gastone, Genova - Szölösy Duci Magda, Cinisello Balsamo - Lengo Dante, Lovere - Palisca Domenico, Venezia - Pettracco Bruno, Palmanova - Fulvi Lori e Dina, Trieste - Petricich Carmen, Abano Terme - Marussi Jole, Verona - Pagan prof. Lakmè, Parcines - Ranzato Destro Diana, Porto Fuori - Scozzari Corso Francesca, Livorno - Cortellino Arcangela, Barletta - Cecada Signorelli Antonia, Milano - Saggini Bruno, Bologna - Benzan Odette, Faenza.

da Torino: Polich Giuseppe - De Marchi Erio.

Lire 10.000:

Salvioli Laura, Varese - Tommisch Olyani Anita, Busalla - Piccotti Collodi Renata, La Spezia - Viscanich Marmiroli Vasmi, Reggio Emilia - Trapani brig. C.C. Stefano, Trecenta - Smelli Bertoni Valeria, Ravenna - Zangara Leda, Scandicci - Cavaliere Primo, Arezzo - Skok Sofia, Pisa - Krewalder Pierbattista Margherita, S. Benedetto del Tronto - Lenaz Riccardo, Pescara - Venanzi Giuseppe, Napoli - Winkler Ottone, Roma - Troiani Sambu-

garo Bianca, Venezia Mestre - Rubessa Blecich Celestina, Livorno - Capiscioti Lenaz Dora, Pesacra - Sterdin Kiss Anna, Catania.

da Roma: Ferrando gen. Giuseppe - Koporossy Catuzzi Maria - Di Lenna Alfredo - Vecar Giulia.

da Torino: Graziano Attadio Giuseppina - Grubessich Giovanni - Filipovich Fiorito - Stecich Fabbro Leda.

da Novara: Carbach Pok Anna - Pok Guido.

da Bologna: De Angelis Gabriele - Lusina De Angelis Eugenia.

da Bolzano: Puhar Leopoldo - Villatora Arturo.

da Trieste: Benzan Stercich Giovanna Maria - Schirò Pietro.

Lire 5.000:

Boldo Damonte Amalia, Grado.

Negli stessi mesi di Luglio ed Agosto abbiamo avuto inoltre le seguenti offerte fatte

IN MEMORIA DI

genitori NICOLA ARTURO ed ELVIRA FALCONE, dai figli prof. Fulvio e dott. Luciano, Milano - Padova: L. 50.000;

STEFANIA CERESATTO ved. BEGGINI, dalla figlia Ervina, Alessandria: L. 50.000;

prof.ssa MARIA DESCOVICH, dalla dott.ssa Alice Skull ved. Allazetta e da Xenia Budak ved. Skull, Genova: L. 200.000;

STEFANIA SEGNAN ved. MARSANICH, dal figlio Elio, Udine: L. 50.000;

genitori RODOLFO DE GIUSTINI e ANNA SEPICH e del fratello dott. EMERICO, da Hilde de Giustini ved. Calimani, insieme al figlio dott. Roberto, Milano: L. 100.000;

ANTONIA BUDACOVICH, dalle nipoti Pina Serdoz e Giovanna Budacovich ved. Gobbo, Fiume - Genova: L. 50.000;

NEREA GHERSINICH in BONDIS, dal marito cav. Giuseppe e dal figlio, Treviso: L. 50.000;

CADUTI DEL BATTAGLIONE M VENEZIA GIULIA, da Dante Lengo, Lovere: L. 15.000;

marito ARMANDO CHIOGGIA, nel 4° anniversario (12/10) e della suocera LUCIA MILLEVOI PUTIGNA, nel 9° anniversario (21/11), da Fernanda Tombesi ved. Chioggia, insieme ai figli Claudio e Guido, Roma: L. 50.000;

ALTERO PALADINI, dalla moglie Nerina Bencovich, Genova: L. 50.000;

DEFUNTI DELLE FAMIGLIE PREVEDEL e RUBINI, da Bacco Prevedel Francesca, Trieste: L. 20.000;

carissimo FRANCESCO DELOST, ricorrendo il suo onomastico (4/10), dalla moglie Cristina Smoquina, con immutato rimpianto, Genova: L. 20.000;

moglie GIOVANNA MICOLETICH, del papà TOMMASO, della mamma GIOVANNA BASSA e dei fratelli e sorelle GIUSEPPE, VITTORIO, MARIA, ANTONIETTA e GIOVANNA, dal Legionario Fiumano Francesco Grubessich, Genova: L. 50.000;

GIUSTINA VALLI in RACHELLA, nel 3° anniversario (9/7), dal marito Umberto e dalle figlie Nives e Franca, Roma: L. 30.000;

dott. ARONE DELISE, nel 9° anniversario (9/9), dalla moglie Paola Indri con i figli e nipoti, Mestre: L. 50.000;

papà RAMIRO GIORDANI, nel 24° anniversario (4/9), dalla figlia Marina Giordani, Messina: L. 20.000;

GIULIO GIRARDINI, nel 4° anniversario (30/9), dalla moglie Pina Grossich, Trieste: L. 100.000;

MARIO RIVOCSECCI, nel 7° anniversario (26/8), dalla moglie Gioconda Kruljz col figlio Uccio, la nuora Anna ed i nipoti Marco e Barbara, Brescia: L. 50.000;

FILIPPA ROSA SALAMON ved. PICCOLO, nel 1° anniversario, dai figli Carmine, Laura, Nadia e Piero con la nuora e nipoti, Bergamo: L. 100.000;

DARIO PADOVANI, dallo zio Raffaello Stupar, Trieste: L. 50.000;

MATILDE CAMPACCI VENUTTI, dai figli Marina, Licia e Renato, Verona: L. 100.000;

genitori ANTONIO MAUREL e GIUSEPPINA MIHALICH, dei fratelli MARIO e RUDI, dell'adorato figlio WALTER FRESCURA, da Rosetta Maurel in Frescura, Mossa (GO): L. 50.000;

MAMMA, dalla prof.ssa Maria Grazia Panese, Padova: L. 35.000;

NICOLA GALATI, nel 68° anniversario della nascita (11/9), dalla moglie e dai figli, Santo: L. 10.000;

RUGGERO COFFAU, dalla moglie Mary, la figlia Nirvana, il genero Francesco e i nipoti Maurizio e Federico, Chiavari: L. 60.000;

genitori FRANCESCO SECCHI e MARIA CORICH e delle sorelle NERINA SORRENTINO e BIANCA POSCHINI, dal comm. dott. Ruggero Secchi, Genova: L. 30.000;

genitori GIOVANNA e CARLO SCARDA, dalla figlia Scarda Tedeschi dott. Annamaria, Roma: L. 100.000;

OTTO RUBINIC, dalle famiglie D'Andrea e Naglich, Milano: L. 20.000;

dell'ottimo Preside ATTILIO DEPOLI, da Murru prof. Maria, Torino: L. 20.000;

PAPÀ, deceduto il 29-7-1940, e del nipote UMBERTO SIMCICH, deceduto il 12-7-1984, da Simcich cav. Anita Maria, Taranto: L. 20.000;

ALTERO PALADINI, da Costante Farina Nidia, Roma: L. 20.000;

ETTORE TERTAN, deceduto l'11-1-1992, dalla moglie Fontanella Tertan Silvia, Forno di Zoldo: L. 20.000;

ORNELLA LENAZ, amica incomparabile, da Kiss Russian Marina, Trieste: L. 100.000;

UCCIO PIERAZZI, fratello dell'amica Gisella Piriavitz, da Oberstar Nerina, Roma: L. 20.000; amico e compagno d'arme EDOARDO BURUL, mancato in Mantova nel luglio 1992, da Romano Narcisi e Luigi Timon, Genova: L. 100.000;

ROBERTO GIORDANO, nel 5° anniversario, da mamma e papà, Udine: L. 10.000;

del compagno di classe GIOVANNI MASI, da Rao dott. Salvatore, Napoli: L. 100.000;

amica ALICE PALISCA, nel 1° anniversario, da Lenaz Milesa Giuseppina e fam., Milano: L. 50.000;

MARIA JEREB ved. SACCHI, da Paladin Bellen Nives, Torino: L. 20.000;

CARMEN ZAINA, deceduta a New York il 7-9-1972, dal marito Dore Michele, Torino: L. 25.000; MARCELLO BISCO, nel 22° anniversario, dalla moglie Maria e figlia Mirella, Lucca: L. 20.000;

mamma NATALIA CILENTI ved. OSSOINACK, da Ossoinack

Gozzi Anna, Livorno: L. 20.000; mamma GIOVANNA e zia CELESTINA VISCHI, da Michelini Benito, Gradisca d'Isonzo: L. 20.000;

MARIO DE BESI, nel 19° anniversario (9/7), dalla moglie Bellaura Kunzarich, la figlia Adriana in Palmiero, il genero Mauro e i nipoti Davide e Anna, Genova: L. 30.000;

STEFANIA TIMON, nel 6° anniversario (29/9), dal marito Luigi, Genova: L. 100.000;

del fratello NERIO ANDRESSI, nel 10° anniversario (8/8), da Tatiana Andressi Mastromarino, Milano: L. 10.000;

ROMEO ROVIS, nel 12° anniversario, dal fratello Rovis BraisLuigi, Ravenna: L. 50.000; della MAMMA, del MARITO e della sorella RAMIRA BELLEN, da Zaccaria Monti Nerea, Portogruaro: L. 30.000;

mamma GIOCONDA VIANELLO e della sorella FEDORA NARCISI, da Momcilovich Bruno, Venezia: L. 20.000;

papà FELICE CODACOVICH e mamma BEATRICE, da Codacci Antonio Egidio, Firenze: L. 50.000;

DEFUNTI FAMIGLIE ZATELLI e GREGORIC, da Zatelli Paolo, Torino: L. 10.000;

MARIO MANDICH, nel 10° anniversario, dalla moglie Jelovcich Mandich Maria e dal figlio, Cremona: L. 25.000;

MARIA SABLIAN JELOVCICH, nel 2° anniversario, dai figli Valnea e Maria, Cremona: L. 25.000;

NERINA DUMMICH ved. BAYER, da Fenyö Rudan Ghita, Marina di Massa: L. 20.000;

ANTONIA e PIETRO LORENZUTTI, da Rosa e Luigi rag. Rossini, Roma: L. 10.000;

GIUSEPPE MODOLO, nel 24° anniversario (2/9), dalla moglie Belulovich Modolo Maria, Venezia: L. 30.000;

ALBINA REPIC ved. CUSSAR, da Mouton Cidri Elena, Verona: L. 50.000;

bisnonni MERY e MARINO COLMANNI, nel 2° e 28° anniversario, da Zemella Federico, Torino: L. 50.000;

DEFUNTI DELLE FAMIGLIE ZEMELLA, COLMANNI, SMAIOLA, GHERBAZ, PALUMBO ed altri amici, da Colmanni Zemella Egle, Torino: L. 50.000;

BRUNO SCANDALI, da Stihovich Emerico, Jole, Giorgio e famiglia Foti, Milano: L. 30.000;

MIDY, VIOLA e LINA FORZA, da Canziani Restuccia Violetta, Bari: L. 20.000;

genitori CATERINA e GIUSEPPE MARGARIT, sorella ARMIDA e cognato GIOVANNI JADRIV, da Margarit Bagnolesi Argia, Lucca: L. 20.000;

sorella ARGIA GERMANIS STEFAN, da Germanis Manzoni Nerina, Gaeta: L. 20.000;

DIEGO SIMEONI, dalla moglie Cossu Simeoni Ada, Pordenone: L. 100.000;

NINI GELLETICH GHERBAZ, da Deseppi Blasich Ines, Rapallo: L. 50.000;

DEFUNTI DELLE FAMIGLIE CELLI e KOLLER, da Celli Ennio, Busalla: L. 50.000;

marito SANTO PERUSIN (13-10-1986), dalla moglie Maria Gambar, Villa Opicina: L. 30.000;

ANITA BARCA, nell'anniversario (2/7), dai figli Lisa, Enzo, Cetta, Ina Barca, nipoti e pronipoti e nuora Nina, Bergamo: L. 10.000;

fratello FELICE e sorella NIVES in PETERLIN, da Giacci cav. Vito, Ferrara: L. 25.000;

propri NONNI, da Coccon Milena, Stazzano: L. 15.000;

AMICI DEFUNTI, da Livio e Laura Penco, Torino: L. 20.000;

mamma MARIA ALBERTINI e fratello ARMANDO ALBERTINI, da Albertini Antonio, Brescia: L. 20.000;

papà VITTORIO SUSMEL, da Susmel Ariella, Trieste: L. 20.000;

WILLY SKENDER, nel 3° anniversario, dalla zia Skender Molaroni Caterina, Pordenone: L. 25.000;

CLEMENTE GASPARRI, dalla moglie Barbalich Gasparri Ines, Roma: L. 50.000;

sorella PIERINA, da Battistin Iolanda, Genova: L. 20.000;

mamma CARMELA GLAVINA, da Alfredo e Maria Spina, Ancona: L. 100.000;

ANTONIO OSVALDINI, dalla moglie Pontoni Osvaldini Gorgia e dai figli, Massa: L. 20.000; dott. BRUNO COSTANTINI, dalla moglie Alice Sestán e dal figlio Elio, Biella: L. 50.000;

ANTONIO, CAROLINA, ILARIO, SEVERINO, MARIA, da Bergnazz Francesco, Genova: L. 30.000;

EVANDRO CARADONNA, nel 10° anniversario (7/7), dalla moglie Silvia Belini con i figli Roberto e Daria e nipoti Barbara, Paola e Roberta, Lo ricordano con rimpianto e dolore, Trieste: L. 20.000;

ILLUMINATO OSTRONI, nel 15° anniversario, dalla moglie Maria Fornasari Ostroni e figlio Antonio, Gorizia: L. 30.000;

mamma MARIA BOGATAI, nel 1° anniversario (17/7), con tanto rimpianto, dalla figlia Loretta Bogatai Coffau, Genova: L. 20.000;

GIOVANNI GUSTINCICH e LORETTA NESSI in OBERTI, da Saina Odette, Genova: L. 100.000;

ARPAD PUBI KURTZ, nel 17° anniversario (6/7), dalla moglie Alice Marsanich e la figlia Tatiana, Chiari: L. 20.000;

di TUTTI I PARENTI E AMICI DEFUNTI, da Csizmas Irma, Cerveteri: L. 50.000;

marito IRMO GALLOVICH, nel 1° anniversario (1/12), da Barbieri Gallovich Irma, Sesto S. Giovanni: L. 10.000;

FEDORA SUPERINA ved. NACINOVICH, dall'amica Slavich Guerrato Bruna, Milano: L. 50.000;

THEA DOLENZ nata MORGENTERN, nel 1° anniversario (25/8), dal marito Dolenz Stefano, Genova: L. 50.000;

cap. LEONARDO PETRIS, nell'11° anniversario, dalla moglie Jole Pagan, Genova: L. 50.000;

amico fraterno GRAZIANO PIERAZZI, da Guido Corich e familiari, Paillo: L. 10.000;

carissimo fratello NINO, nel triste 4° anniversario (4/10), dalle sorelle Tina e Mimi Smoquina, con profondo affetto, Genova: L. 20.000;

GUGLIELMO DOLENTI, dalle famiglie Dinelli, Forlani e Cognigni, Ferrara: L. 50.000;

DEFUNTI DELLE FAMIGLIE MARCHESE, MICULICICH e SCOLE, da Leda Marchese Mariani (BS) ed Edda Marchese Melini (Forlì): L. 30.000;

BRUNO DELISE, nel 12° anniversario, dalla moglie Irma Sartori e dal figlio dott. Claudio e famiglia, Livorno: L. 50.000;

GIOVANNI SMOQUINA, nel 4° anniversario (4/10), dalla moglie Kukulian Smoquina Elisa-

betta e dai figli, Torino: L. 20.000; genitori ROSIKA e ZIFCO, da Mramor Claudio, Gorizia: Lire 50.000;

Capitano SANTE PILLEPIC, da Crespi Carlo, Ghemme: Lire 100.000;

DEBORAH PERTOT, nel 4° anniversario (30/9), dalla nonna Prevedel Lia, Villa Opicina: Lire 50.000;

NELLI BERTI, nel 9° anniversario (18/8), dal marito Berti Erberto, Marina di Carrara: Lire 50.000;

LUIGI LOSTUZZI ed ERNESTO COLANTUONI, da Edda Lostuzzi, Napoli: L. 20.000;

mamma GIUSEPPINA COMPASSI, nel 19° anniversario, dal figlio Gaetano, Latina: L. 10.000;

fratello LUCIANO, da Italo e Valnea Tognon, Riva di Chieri: L. 50.000;

MARIA COLACEVICH, dalla cugina Lenaz Blasich Nerina, Firenze: L. 10.000;

LORENZO LORENZUTTI, da Tomasini Lorenzutti Lucia, con le figlie Loredana e Daniela ed i nipoti Cristina, Filippo e Nicola, Udine: L. 50.000;

mamma DANNY ARZANI e del marito dott. SESINO SENIGAGLIESI, da Wanda Arzani vedova Senigagliesi, Roma: Lire 50.000;

VINCENZO NAPOLETANO, dalla moglie Bruna Soppelsa e dalle figlie Erika e Antonella, Bari: L. 15.000;

MARIO e GIUSEPPE SACCONI, dalla moglie e mamma Gaus Saccone Giovanna, Trieste: Lire 20.000;

moglie IOLANDA DEGANI, nel 14° anniversario, da Sigon Argeo, Milano: L. 20.000;

dott. EMILIO MISCHENICH, dalla moglie Mariuccia Motrassino, Milano: L. 50.000;

papà RICCARDO MONTI, da Monti Di Maggio Licia, Taranto: L. 20.000;

amica FEDORA SUPERINA, deceduta il 21-6-1992, da Stanflin Francesco, Firenze: L. 20.000;

IGINIO SUCICH e INES BÖHM, nell'anniversario della loro morte, dalla figlia Iginia Sucich ved. Porcù e dal nipote Pierpaolo, Firenze: L. 40.000;

nel ricordo della traslazione di ANNA GHERSI e del figlio LIVIO da Genova alla loro Laurana (settembre 1986), da Gheri Cap. Sup. Claudio, Genova: Lire 50.000;

marito FRANCESCO STIPCOVICH, nel 1° anniversario, da Colazio Stipcovich Stefania, Monfalcone: L. 25.000;

genitori CATERINA e MARIO STOCHICH, da Stochich Milanesse Atene, Gorizia: L. 20.000;

ANTONIO KRASSEVICH, deceduto il 27-4-1992, dalla moglie Aida Zavan, Genova: L. 50.000;

DEFUNTI DELLE FAMIGLIE BECCHI - DECLEVA, da Becchi Maurizio, Torino: L. 20.000;

ROWENA COLIZZA in GALTAROSSA (13-8-1947), dalla sorella Odinea Colizza ved. Bachich, Monza: L. 50.000;

PIETRO BACHICH, nel 10° anniversario (10/9), dalla moglie Odinea Colizza ved. Bachich, Monza: L. 50.000;

ANNA KARBIC ved. POK, dai figli Guido, Anita e Loredana, la nuora Odinea, i nipoti e pronipoti, Novara: L. 50.000;

ALICE PALISCA, nel 1° anniversario (31/7), dagli amici Gotti-Herzl, Pavia: L. 25.000;

GIUSEPPE ZADEL, nel 2° anniversario (11/9), dalla moglie

Maria Starcich e figli, nuora, genero, nipoti e parenti tutti, Nichelino: L. 20.000;

RUDY e IGOR STECICH, dall'amico Walter Weller, Torino: L. 30.000;

BRUNO STEFAN, nel 3° anniversario (3/7), dalla moglie Bianca Maria Galli e dal figlio Paolo, Roma: L. 100.000;

ANTONIETTA ZENKO, da Faidiga Pasini Giuseppina, Milano: L. 50.000;

EUGENIO BRAS, nel 26° anniversario, dalla moglie Scaure Bras Rosa, Roma: L. 50.000;

genitori GIOVANNA e PIETRO FIORETTI e dei fratelli MANLIO e GIANFRANCO, da Fioretti Borri Bianca Maria, Perugia: Lire 50.000;

CARMEN ZAINA, nel 20° dalla morte (7/9), da Dore Bottasso Milvia, Torino: L. 50.000;

zio VITTORIO JUGO, scomparso recentemente a Fiume, e gli amici PAOLO e WANDA VERHOVEC, da Italia e Gino Iurdana, Torino: L. 30.000;

marito GIUSEPPE (17-11-75) e della mamma GIULIANA GIOCONDA KUCCEL (24-1-1983), da Giulia Kucel Piccolo, Bergamo: L. 20.000.

LORO CARI DEFUNTI da

Mira e Luciano Ivelli, Trieste: L. 15.000;

Lucchesi Capraro Maria, Agrigento: L. 50.000;

Vittorio Delbello e moglie Elisabetta Prenner, Maerne di Martellago: L. 20.000;

Machner Trentini Clelia, Monza: L. 15.000;

Sablich Nives, Trieste: Lire 25.000;

Rita Papetti ved. Persi, Roma: L. 50.000;

Buiani Olga, Genova: L. 30.000;

Paolin Hubbard Olga, Trieste: L. 20.000;

Aldo Badioli e Alcea Tonsa, Sorrento: L. 50.000;

famiglia Dobija e Filippi, Torino: L. 20.000;

Aldo Bratovich e Liliana Penco, Torino: L. 30.000;

Santiloni Romeo, Roma: Lire 20.000;

Cernavez Anna Maria, Trieste: L. 20.000;

Superina Com.te Renato, Genova: L. 30.000;

Elena e Ireneo rag. Corini, Bologna: L. 10.000;

Kastl Zane Maria, Torino: Lire 10.000;

sorelle Ina e Servilia Gasparini, Imola: L. 10.000;

Micucci Scrobogna Alma, Rappallo: L. 10.000;

Blasich Nossan Ada, Monza: L. 50.000;

Solis Lea, Milano: L. 20.000;

Blecich Oreste e Wanda, Milano: L. 30.000;

Foretich cav. Lucia, Torino: L. 50.000;

Sabaz Lidia, Bologna: Lire 20.000;

Tartaro Egeo e fam., Pomezia: L. 30.000;

Zocovich Mario, Trieste: Lire 10.000;

Superina Cristofori Antonia, Ferrara: L. 20.000;

Corak Mario, Genova: L. 10.000.

DALL'ESTERO

Dalla Svizzera:

Harry Berani e fam., Uster, in memoria della mamma GIUSEPPINA PILLEPIC: L. 100.000.

Dalla Francia:

Rodolfo Sterpin, Parigi: Lire 15.000.

Dalla Svezia:

Alice Serdoz Marcius e Stefano Marcius, Norsborg, in memoria degli amici dott. NINI SEBERICH e BRUNO TONSA: L. 100.000;

Sergio Bolis, Goteborg: Lire 40.000;

Car Bruno, Goteborg: Lire 30.000;

Mery Verban, Vasveras, in memoria del marito FERRUCIO, nel 9° anniversario: L. 20.790;

Olinda Colazio in Malinarich, Tumba: L. 40.800.

Dagli U.S.A.:

Bianca Rodinis Polak, San Francisco: L. 11.330;

Ada Becchi ved. Padovani, New Brunswick: L. 11.330;

prof. Helmut Gordon, Lexington: L. 22.660;

Anita Leban ved. Zocovich, North Brook, in memoria del marito FRANCESCO, nell'8° anniversario (2/9): L. 16.675;

Giuliana Simcich e figli, Newport, in memoria del marito e padre ALFONSO SIMCICH, nel 5° anniversario (24/8): L. 33.105;

Celestina Peteani, Northlake, in memoria del marito GIUSEPPE PETEANI, nel 3° anniversario (20/10): L. 27.600;

Laura Giusti Padovani, Bridgewater, in memoria dei defunti delle famiglie PADOVANI, GIUSTI, VENTURINI: L. 10.200.

Dal Brasile:

N. N., S. Paolo: L. 11.050;

Caterina Valencich, Soracaba, in memoria del marito VITTORIO KAIN, nel 15° anniversario: L. 70.000.

Dal Canada:

Daniele e Gina Vinci, Toronto, in memoria della figlia ARIELLA MIRICH in FIETTA, di AMELIA MIRICH in CAUSIN e degli ALTRI LORO CARI DEFUNTI: L. 37.600;

Sergio Gottardi, Toronto, in memoria del papà BRUNO GOTTARDI: L. 27.600.

Dall'Argentina:

Leonardo Racchetta, Zelava, insieme ai fratelli Gabriele (Roma) e Arrigo (Argentina), in memoria della mamma NEVIA RACCHETTA, nel 1° anniversario (15/7): L. 33.410.

Dall'Australia:

Pietro Vivoda, Nornsby: Lire 20.525;

Dario Valencich, W. Footscray: L. 50.000;

Odette Vittorelli ved. Stupar, Sydney, in memoria del marito ARMANDO STUPAR, nel 40° anniversario (27/9): L. 20.000;

Carmelo Besenghi, Ballarat, in memoria del Dirigente Didattico GIUSEPPE TOSI, barbaramente trucidato dai titini, e delle maestre della Scuola di Volosca V. ZATTARA, M. SOLAFAM, SIPPI, PADELLI, DONAGGIO, L. MARGAGLIANO: Lire 21.325;

Vittorio Superina, Adelaide, in memoria dei SUOI CARI: Lire 50.000;

Elisabetta Rosadoni, L. Killenny: L. 25.470;

Ettore Gherinich, Subiaco, FESTEGGIANDO IL SUO 80.mo COMPLEANNO: L. 100.000;

Giovanna Stuparich, Kedroll: L. 41.725;

Giuseppe Massese, Footscray: L. 120.000;

Bruno Hervatin col figlio Paolo, Yagoona, in memoria della moglie JOLANDA CARTESIO: Lire 100.000.

RETTIFICA

Per un'involontaria svista nel numero di luglio nel segnalare un'offerta pervenutaci dalla cittadina Libera Serdoz, Belfield, in memoria del marito BERTO KOVACICH, abbiamo indicato la somma di L. 10.000 invece che L. 20.000.

Chiediamo scusa all'interessata.

PRO CIMITERO DI COSALA

Renzo Iscra, Genova: L. 30.000; Lida Lesica Barontini, Livorno: L. 20.000;

Sergio Gottardi, Toronto, in memoria del papà BRUNO: Lire 27.600.

PRO SOCIETA' DI STUDI FIUMANI

Renzo Segnan, Sciolze: Lire 10.000;

Sergio Gottardi, Toronto, in memoria del papà BRUNO: Lire 27.600.

PRO "S. N. ENEO"

Vito Smelli, Grugliasco: Lire 10.000.

PRO RIFUGIO "CITTA' DI FIUME"

rag. Mario Pillepich, Genova: L. 15.000;

dott. Alessandro Sandorfi, Roma, in memoria dell'amico RENZO SAIZA: L. 10.000.

SOCIETA' NAUTICA "ENEOS"

La Presidenza ringrazia il socio Sergio Gottardi, Toronto, per l'offerta di L. 27.600, inviata in memoria del suo ottimo papà, vecchio socio dell'"Eneo", BRUNO LEO GOTTARDI e la Socia signa dott. Bianca Maria Rovani, Roma per la generosa offerta di L. 100.000 fatta nel ricordo del suo carissimo padre, dott. GIOVANNI ROVANI, vecchio e affezionatissimo Socio.

LEGA FIUMANA DI GENOVA

La Presidenza ringrazia il concittadino Francesco Grubessich per l'offerta di L. 50.000 fatta in memoria della moglie GIOVANNA MICOLETICH E DEGLI ALTRI SUOI CARI DEFUNTI.

Direttore Responsabile
Dott. CARLO CATTALINI

Autorizzaz. del Tribunale di Padova N. 285 del 28-6-1966

Tipografia Biasioli - Padova

 **Associati all'USPI**
Unione Stampa
Periodici Italiani